

Bibliologia

(Elementi introduttivi)



Filippo Chinnici

© Tutti i diritti riservati.
Gissi-Vasto (CH), 1994

Materiale non in vendita e distribuito gratuitamente. Ogni forma di testo, anche breve, è tutelata dalla normativa sul diritto d'autore e non può essere copiata, riprodotta (anche in altri formati o su supporti diversi), né tantomeno è possibile appropriarsi della sua paternità senza il consenso scritto dell'autore fatta eccezione per citazioni critiche in cui venga citata la fonte.

LA PAROLA DI DIO

La Bibbia non contiene la parola di Dio, ma È parola di Dio, preservata nella sua purezza e integrità, per essere la regola infallibile della fede e della condotta di ogni vero credente (De 6:6-9; Sl 119:9). La parola Bibbia ci è giunta attraverso il greco, la lingua in cui è stato scritto il Nuovo Testamento. Il termine al nominativo singolare βίβλος (*biblos*) è la prima parola del Nuovo Testamento (Mt 1:1). Originariamente tale termine serviva a indicare la corteccia interna e fibrosa del papiro, e poi genericamente la corteccia sul quale si incidavano le frasi, per cui assunse anche il significato di «libro, rotolo» (cfr. Lc 3:4; Mc 12:26; At 1:20; Fl 4:3; Ap 3:5). Il sostantivo neutro βιβλίον (*biblion*) indicava la carta, il libretto, un piccolo rotolo, ma anche lo scritto, e, nella Septuaginta, la pergamena e la tavoletta su cui si scriveva (cfr. Lc 4:17, 20; Gv 20:30; Ap 13:8). I cristiani della chiesa delle origini chiamavano le Scritture dell'Antico Testamento col neutro plurale, e, precisamente, τὰ βιβλία τὰ ἅγια (*tà biblía tà hàghia*) ossia «i libri sacri», usandolo, però, come nome al singolare ad indicare perciò «Il Libro» per eccellenza. Girolamo (ca. 350 d.C.), definì la Bibbia «La Biblioteca Divina».

Perché proprio la Bibbia

Non poteva Dio scegliere un altro mezzo per rivelarsi all'uomo? Perché, ha scelto proprio questo meraviglioso libro? La risposta si articola in tre motivi fondamentali:

1. **strutturale.** Dio scelse la Scrittura affinché la Sua Parola non fosse soggetta a contraffazioni umane, e rimanesse nel tempo (Mt 5:18; Ml 3:16) e se ne conservasse il ricordo (Es 17:14);
2. **pratico.** Dio scelse la Scrittura perché l'uomo è sordo a ogni altra rivelazione (Sl 19:2-5), sia a quella "esterna" della natura (Ro 1:20-21) che a quella interiore della coscienza (Ro 1:19);
3. **spirituale.** Dio scelse la Scrittura perché lo Spirito Santo, agendo mediante essa, parla alla nostra mente e al nostro cuore (Gv 14:17; Ef 6:17; Ap 2:7).

L'ispirazione della Bibbia

Per ispirazione della Bibbia non s'intende che Dio abbia guidato meccanicamente gli scrittori sacri, ma semplicemente che in maniera dinamica e soprannaturale abbia influenzato la loro mente spingendoli a scrivere verità divine senza errori, rispettando la loro personalità.

1. **Conferma intrinseca** (2Ti 3:16; 2Pt 1:20-21; Sl 12:6; cfr. Es 24:12; Is 34:13; Sl 78:1);

NOTA. L'espressione «ispirata da Dio» di 2Ti 3:16, nell'originale è letteralmente «soffiata da Dio», per cui suggerisce non che Dio abbia dettato la sua parola come un direttore di un'azienda fa con la sua segretaria, ma che gli scrittori sacri sono stati «afferrati» dal Signore stesso e guidati a scrivere le Scritture che Dio emanava direttamente dalla sua «bocca». Altrettanto interessante è il brano di 2Pt 1:21 dove il termine «sospinti», nell'originale ha il significato di: «condotti, mossi, guidati» un pò come la nave sospinta dal vento, oppure come chi è trasportato dalla corrente di un fiume. In questo modo la personalità degli scrittori sacri non veniva lesa. Lo Spirito Santo operò «in», «con» e «tramite» i loro spiriti, ma in modo da conservare la loro individualità; usò gli uomini così com'erano e parlò tramite la loro personalità. L'oro era suo, ma la forma era la loro. Perciò ogni scrittore conserva il proprio stile.

2. **Affermazione di Gesù Cristo** (Mt 5:18; Mc 12:24; Lc 18:31-33);

NOTA. Ogni piccola parte della Bibbia è ispirata da Dio, anche nelle sue parti più piccole e apparentemente insignificanti. Esattamente come disse Gesù quando in Mt 5:18 parlò dello iota (la più piccola lettera dell'alfabeto greco, corrispondente alla nostra «i») e dell'apice (piccolo segno grafico, una specie d'accento).

3. **Conferma profetica.** Tra le tante profezie, vediamo solo alcune inerenti il Messia: che lui sarebbe venuto (Gn 3:15; cfr. Lc 2:11); il luogo della sua nascita (Mi 5:1; cfr. Mt. 2:1); circa il suo precursore (Ml 3:1; 4:5-6; cfr. Lc 1:13-17); che avrebbe predicato in Galilea (Is 8:23; cfr. Mt 4:12-16), e avrebbe operato miracoli (Is 35:5-6; cfr. Mt 11:5); circa il suo ingresso trionfale a Gerusalemme (Za 9:9; cfr. Mt 21:5-11); che sarebbe stato tradito (Sl 41:9; cfr. Gv 13:18) e venduto per trenta sicli d'argento (Za 11:12; cfr. Mt 26:15), che lo avrebbero disprezzato (Is 53:3; cfr. Lc 16:14; 22:63), e si sarebbero beffati di lui (Sl 22:7-8; cfr. Mt 27:35); il grido dalla croce (Sl 22:1; cfr. Mt 27:46); le mani e piedi forati (Sl 22:16; cfr. Gv 20:27).

4. **Conferma scientifica.** Anche se la Bibbia non è un testo scientifico, tuttavia ciò che dice è scientificamente corretto. Per esempio, la Bibbia parla del «peso del vento» (Gb 28:25) molto tempo prima che tale fatto fosse conosciuto dalla scienza, e quando gli uomini contavano le stelle considerando che fossero un paio di migliaia, e prima che ci fosse il telescopio la Scrittura le chiamava «innumerevoli» (Gn 15:5; 22:17; 26:4), e molti anni prima di Galileo Galilei, la Bibbia affermava la rotondità della terra (Is 40:22 - circa 700 a.C.) e che questa fosse sospesa nel nulla, ancor prima di sapere qualcosa sulla legge di gravità (Gb 26:7).
NOTA. Talvolta la Bibbia usa espressioni come “estremità della terra”, “quattro angoli della terra”, ... e altro, ma non si possono prendere alla lettera, poiché gli scrittori biblici parlano spesso dal punto di vista di un osservatore, come spesso si fa tuttora quando per esempio in tutti gli almanacchi si legge: “il sole sorge”, “il sole tramonta”.
5. **Conferma dell'armonia.** È stata scritta da circa 40 scrittori, con culture diverse, in epoche diverse (copre un periododi circa 1600 anni), in luoghi diversi e anche in lingue diverse; eppure in essa non vi sono contraddizioni, e dimostra la sua unità e la sua armonia come se fosse stata scritta da un solo autore, perché se gli scrittori sono tanti, l'autore è uno
6. **Conferma dell'esperienza.** Quello che la Bibbia ha compiuto nella nostra vita.

L'autorità della Bibbia

Secondo la religione maggioritaria del nostro Paese, l'autorità delle Scritture si fonderebbe su quella della Chiesa (intendendola in modo diverso da ciò che dice la Bibbia). Senza soffermarci troppo su questo argomento, che esula dallo scopo dello studio, ci preme tuttavia dire che tutt'al più le cose stanno esattamente al contrario: è la Chiesa, cioè i credenti «nati di nuovo», che si fondano sull'autorità delle Scritture. D'altra parte, non potrebbe essere altrimenti visto che l'Antico Testamento esisteva già molti anni prima della nascita della Chiesa, e che la Chiesa stessa è stata frutto della parola di Dio e non viceversa (1Te 2:13; 1Pt 1:23-25). E poi per affermare la sua supremazia sulla Bibbia, la religione maggioritaria del nostro Paese s'appoggia, interpretando modo suo, su alcune parole di Cristo; ma dove el va a cercare se non ni Vangeli, cioè ancora una volta nella Bibbia stessa. La Chiesa non ha sulla Scrittura più autorità di quanto non ne abbia un giudice sulla legge che riceve dal legislatore: non è lui che l'ha fatta. Dopo che si è convinto della sua autenticità, il suo compito consiste nel difenderla e nel farla applicare (cfr. Fl 1:7). La Chiesa quindi non è la padrona, ma la serva della Scrittura; non la madre, ma la figlia; non l'autore, ma la lettrice. Se al di fuori della Bibbia, ci fosse bisogno di un'altra fonte di autorità per autenticarla e conferirle potere su di noi, qual'altra fonte non avrebbe bisogno a sua volta di una conferma, e così all'infinito? L'autorità della Bibbia fu accettata e proclamata da:

1. **Gli israeliti** (Es 24:7; De 17:9-11; Sl 119:120, 161; Is 8:20; Gr 11:3; Ga 3:10; Gm 2:9, 10);
2. **Gesù Cristo** (Mt 4:4-10; 5:17-18; 12:3; Lc 24:27, 44, 46; Gv 5:45-47; 19:28-30);
3. **La chiesa delle origini** (2Ti 3:16; 4:3; Tt 1:9; 2:1, 15; At 20:17, 28);
4. **Dagli scrittori sacri** (1Co 4:6; Ap 22:18-19)

Dio sia ringraziato per avere vegliato sulla sua parola, perché malgrado i secolari attacchi che anche i religiosi, gli hanno sferrato essa è sempre qui, attuale, più viva e forte di prima (Eb 4:12), al punto che oggi è il best seller in assoluto, ed è stata tradotta in circa il 98% delle lingue e dialetti parlati oggi nel mondo. Ciò significa che il Signore è alle porte perché quando questo Vangelo sarà predicato in tutto il mondo, allora verrà la fine (Mt 24:14; Mc 16:15). E lo Spirito Santo e la Chiesa dicono: «Vieni Signore Gesù!» (Ap 22:17, 20).

L'UNICA E INFALLIBILE REGOLA

Il primo articolo di fede delle nostre chiese A.D.I., recita: «Crediamo e accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile e autorevole regola della nostra fede e condotta». Pertanto, Essa ha un messaggio valido e attuale anche per noi credenti del XX secolo.

L'unicità e l'infallibilità delle Scritture

Se tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, è ispirata da Dio, persino nelle singole parole, ne consegue che essa è unica e infallibile. D'altronde, la Scrittura stessa lo afferma.

1. La Bibbia parla sempre nel nome di Dio, ordinando fede e ubbidienza a Lui (De 4:2; 6:1-2, 6-9; 12:32)
2. Il salmista lo dice (Sl 19:8; 119:42, 96, 140, 142, 144, 151, 160, 172)
3. La Bibbia stessa sottolinea la propria completezza e sufficienza (2Ti 3:14-17)
4. Il Signore Gesù e gli apostoli, si riferirono alle Scritture come regola di fede e di condotta (Lc16:29; 10:26; Gv 5:39; Ro 4:3; 2Ti 3:15)
5. Gesù Cristo rimproverò i farisei per non essersi attenuti alle Scritture (Mt 15:7-9; Mc 7:5-8 cfr. Ap 22:18-19; De 4:2; 12:32; Gs 1:7)
6. I cristiani di Berea esaminavano le Scritture come regola di fede e di condotta (At 17:11; cfr. Is 8:16; 34:16)

La Parola di Dio si presenta

Poiché abbiamo già visto che la Bibbia non è un libro comune, ma la Parola di Dio, essa è:

1. Una Parola «vivente ed efficace» (Eb 4:12; cfr. Is 55:10-11). Il fatto che sia «vivente» è perché è vibrante della forza di colui che è il vivente (Ap 1:18, ben diversa, quindi dalla lettera vuota e morta (cfr 1Co 2:1-5), ed è anche «efficace» perché piena di energia;
2. «Spirito e vita» (Gv 6:63), cioè non provengono da «carne e sangue», ma vengono dall'alto (cfr Mt 16:17), perciò producono «Vita» (1Co 2:14-15);
3. Una Parola che «opera efficacemente in coloro che credono» (1Te 2:13).

Gli effetti della Parola di Dio

I suoi benefici effetti sono molteplici, ecco, qui di seguito, i più importanti:

1. Guida giornaliera (Gb 40:2; Sl 25:8-14; Ro 9:20);
2. Fede (Ro 10:17; Lc 1:38; Gv 20:31; At 4:4);
3. Nuova nascita (Ef 5:26; Gm 1:18; 1Pt 1:23);
4. Nutrimiento spirituale (1Pt 2:1-2; Mt 4:4; Eb 5:12-14);
5. Guarigione e salute fisica (Sl 107:17-20; Pr 4:20-22);
6. Illuminazione e intendimento (Sl 19:8; 119:130; Eb 4:12);
7. Purificazione (Gv 15:3; Ef 5:25-27; 1Pt 1:22);
8. Santificazione (Gv 17:17; 2Ti 3:17);
9. Timore e ubbidienza (De 4:10; 17:19-20; Pr 2:1-5);
10. Allegrezza (Sl 19:9; 119:111, 162; 1Gv 1:4);
11. Consolazione (Sl 119:50, 82; Ro 15:4; 1Te 4:18);
12. Potenza (Ro 1:16; 1Co 1:18);
13. Vittoria sul peccato (Sl 17:4; 119:11);
14. Vittoria su Satana (Mt 4:1-10; Ef 6:17; 1Gv 2:14; Ap 12:11).

Insegnamenti a cui ubbidire

Nel chiamare fuori un popolo per sè, Dio fece anche sapere che tipo di popolo intendeva formare. Doveva essere un popolo speciale, con una condotta speciale. Perciò diede loro i comandamenti, ossia degl'insegnamenti a cui dovevano ubbidire. Insegnamenti dateci nell'unica e infallibile regola della nostra condotta: la Bibbia.

1. Meditazione giornaliera della Parola di Dio (Gv 5:39; 2Ti 2:15; Gs 1:8; Is 8:20);
2. Continua vita di preghiera (1Te 5:17-18; 1Ti 2:1-3);
3. Frequentare assiduamente le riunioni di culto (Eb 10:25; At 2:42);
4. Le decime e le offerte (Mt 23:23-24; Lc 11:42; 1Co 16:2);
5. Ubbidire e onorare i conduttori (Ga 6:6; 1Ti 5:17; Eb 13:17);
6. Amare e provvedere al bene spirituale e materiale dei nostri fratelli (Ro 12:10; Ga 6:10; 1Te 5:14; 1Gv 3:16-19)
7. Il battesimo in acqua (Mt 3:13-15; 28:18-20);
8. Predicare il Vangelo (Mc 16:15-16; 1Pt 2:9);
9. Santificarsi (1Gv 3:2-3; Eb 12:14);
10. Ubbidienza (Gv 4:34; Mt 7:21; Sl 40:8).

La Bibbia produce degli effetti nel cuore dei credenti, ma nel contempo ci dà delle direttive da seguire. In poche parole, ci tira fuori dal guscio dell'«Io» e ci rende, invece, avidi di Dio, della sua gloria, delle sue promesse e della sua volontà.

COME STUDIARE LA BIBBIA

Intanto bisogna distinguere la lettura della Bibbia di tipo devozionale, durante la meditazione personale in cui Dio parla direttamente a ognuno, dallo studio di tipo oggettivo della medesima Bibbia in cui si cerca di comprendere le verità. Premesso ciò, ci si chiede: se la Bibbia ha tutti i requisiti che ne attestano l'origine divina, e se costituisce l'unica guida sicura che illumina i cristiani, come mai viene interpretata in vari modi? È una domanda che dobbiamo onestamente porci in modo responsabile, per cercare d'individuare le cause di un così tragico fallimento, che non è certo da imputare né a Dio, né alla Bibbia, ma alla natura umana.

Perché non tutti capiscono la Bibbia?

I motivi fondamentali sono tre

1. **L'ignoranza.** Per ignoranza gli Ebrei non accettarono l'insegnamento di Gesù (Lc 19:42-44) e lo crocifissero (At 3:17; 1Co 2:7-8); per ignoranza i pagani rifiutarono gl'insegnamenti degli apostoli (Ef 4:17-19); per ignoranza Paolo fu un persecutore della Chiesa (1Ti 1:12-13). È sempre l'ignoranza a precluderci la conoscenza del vero Cristianesimo. E tale ignoranza non soltanto (e purtroppo) è diffusa tra i seguaci delle religioni pagane, ma la si riscontra anche tra coloro che ambiscono definirsi cristiani. E ciò è veramente mortificante!
2. **L'inganno.** Si ha l'inganno quando una persona crede che una cosa sia come in realtà non è. Esso costituisce una tra le più grandi debolezze della natura umana e attecchisce particolarmente laddove alberga l'ignoranza. Il Nuovo Testamento ci offre ripetuti avvertimenti di stare in guardia contro l'inganno: Mt 24:5; 1Co 3:18; Ef 5:6; 2Te 2:3; 1Gv 1:8. Se diamo uno sguardo alle tante denominazioni "cristiane" non possiamo non pensare come anche tra quelli stessi che amano fregiarsi del nome di "cristiani" ci siano tante vittime dell'altrui inganno. La ragione principale di questo deplorabile stato di cose risiede nel fatto che gli uomini, invece di venire a contatto diretto e personale della verità, preferiscono affidare questo loro compito ad altri, limitandosi ad accettarne supinamente gl'insegnamenti, qualunque essi siano. Questo atteggiamento (purtroppo così diffuso) oltre che favorire l'ignoranza e rendere gli uomini facile preda dell'inganno, mette a repentaglio anche la loro salvezza eterna promuovendo e mantenendo le divisioni nel campo cristiano. Chi agisce così dimostra di confidare più nei suoi simili che in Dio (cfr. Gr 17:5-8).
3. **La presunzione** che rende l'uomo schiavo delle proprie idee. Anche Paolo credette di agire rettamente quando, con tanto zelo, perseguitava la chiesa nascente; ma appena si avvide dell'errore cambiò condotta e seguì Cristo. Quanti, piuttosto che imitare Paolo s'intestardiscono nei loro pregiudizi! La presunzione, figlia della superbia, è uno dei mali che più concorre ad impedire l'esatta comprensibilità del messaggio biblico. È la presunzione infatti che stimola l'uomo a giudicare la propria posizione religiosa non secondo il giudizio di Dio, ma secondo quello degli uomini. Come gli Ebrei rigettarono il volere di Dio ed elessero un re perché desideravano "essere come tutte le nazioni" (1Sa 8:4-20), così anche ai nostri giorni le singole persone e le chiese spesso dimenticano che **soltanto la Bibbia è l'unico metro** con cui ogni credente e ogni chiesa possono misurare il tipo e il grado della Verità da essi posseduta, professata e propagata.

L'ignoranza, l'inganno e la presunzione: ecco i tre nemici da combattere se vogliamo davvero capire quanto il Signore ci dice nella Sua Parola! Gesù esortò gli Ebrei ad "*investigare le Scritture*" (Gv 5:39); i primi Cristiani fecero tesoro di questo insegnamento del Maestro "*esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavano così*" (At 17:11). Essi credevano che "*queste cose sono scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio*" (Gv 20:31) e che conoscendole ci vengono "*donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà*" (2Pt 1:3). Per questo motivo erano attenti "*a praticare il non oltre quel che è scritto*" (1Co 4:6) e a "*non credere ad ogni spirito, ma a provare gli spiriti per sapere se sono da Dio*" (1Gv 4:1).

APPUNTI

I primi Cristiani si attenero fedelmente a questi fondamentali principi. Più tardi invece, quando fu messa in disparte la lettura personale e diretta della Parola di Dio, presero piede nella chiesa le deviazioni e iniziarono i rinnegamenti. Tradizioni e insegnamenti umani adulterarono gradualmente la purezza del messaggio di Cristo. Fu così che la politica di appoggio per proteggere la chiesa - iniziata da Costantino (313 d.C.) col solo scopo di dare un sostegno valido ed efficiente al traballante impero romano - fu da essi considerata come provvidenziale intervento di Dio che poneva fine a tante persecuzioni. Non poterono o non seppero intuire il pericolo che sarebbe derivato alla chiesa da questo primo germe di "cesaro-papismo". L'IGNORANZA, L'INGANNO e LA PRESUNZIONE portarono così il loro frutto agli ormai dilaganti rinnegamenti. Fino a quando regneranno questi tre nemici, la preghiera di Cristo "*che siano tutti unō*" (Gv 17:21) rimarrà frustrata. "*Se perseverate nella mia Parola, siete veramente miei discepoli, e conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi*" (Giovanni 8: 31-32). Ecco l'unico modo per non essere vittime dell'IGNORANZA, dell'INGANNO e della PRESUNZIONE! Non è da stolti rinunciarvi?

Possiamo tutti capire la Bibbia allo stesso modo?

Gli uomini del nostro tempo non si preoccupano di leggere e studiare la Bibbia, poiché la ritengono oscura e difficile, quasi un enigma da sciogliere, un codice che richiede interpreti specializzati, un mistero di cui pochi hanno la chiave. Per questo motivo si affidano ciecamente alla guida di una casta sacerdotale, autoproclamatasi detentrica dell'autentica interpretazione della Parola di Dio, privandosi così non solo delle grandi benedizioni derivanti dalla meditazione della Bibbia (Sl 1:1-2), ma anche dell'unico mezzo divino che può salvarci (Gc 1: 21).

- 1. La Bibbia è la parola di Dio.** Se Dio ha parlato all'uomo, l'ha fatto con lo scopo d'essere ascoltato e capito. Se si considera che la Bibbia è la norma sicura e infallibile per tutte le generazioni umane sino alla fine del mondo, Dio non può averla resa così astrusa e difficile da renderne impossibile la lettura e incomprensibile il significato.
- 2. Due fattori importanti** bisogna tenere presente nell'intraprendere lo studio della Parola di Dio con l'intento di capirne il messaggio:
 - a. La Bibbia va studiata con le stesse norme e gli stessi principi generali che vengono comunemente seguiti per lo studio di altri importanti libri, perché il linguaggio adoperato è quello stesso che era in uso presso i Giudei e i Greci del tempo nella cui lingua la Bibbia è stata scritta;
 - b. Ogni parte della Bibbia va intesa in armonia con tutte le altre parti e, in tutti i casi, non si deve mai dimenticare che "LA BIBBIA SPIEGA LA BIBBIA".
- 3. La conoscenza delle circostanze storiche** che riguardano il brano della Scrittura che stiamo leggendo, facilita molto un'esatta cognizione del messaggio biblico. Occorre pertanto:
 - a. conoscere, mediante evidenze interne o esterne al Libro stesso, il nome, il carattere e le circostanze sia dell'autore che delle altre persone introdotte di volta in volta nella narrazione. Infatti, giova molto sapere se colui che parla o scrive, se colui di cui si parla o di cui si scrive, è un uomo, un angelo, oppure un demone, se è giudeo o pagano, se fariseo o sadduceo, se romano o barbaro, e così via;
 - b. tenere presente se il brano che si studia è prosaico o poetico, profetico o didattico, devozionale o argomentativo, storico o narrativo; poiché ciascuna di queste composizioni ha le sue particolarità stilistiche che il lettore deve cercare di conoscere prima di procedere oltre nello studio. Nessuno infatti può pretendere di capire le sublimi e poetiche pagine del profeta Isaia usando le stesse norme che guidano la lettura del Pentateuco;

- c. rendersi conto di quanto giova la conoscenza della circostanza e del luogo in cui il brano è stato scritto, per meglio capirlo. Ciò lo si può arguire dal fatto che presso ogni popolo, gli usi, i costumi, certe parole e certe frasi, acquistano un valore e un significato diversi. Per pervenire a tale conoscenza è necessario ricorrere alle evidenze sia interne che esterne al Libro stesso;
 - d. non trascurare la ricerca di tutti i mezzi, gli agenti, le circostanze naturali, provvidenziali e miracolose che hanno concorso al compimento di un determinato avvenimento. Seguendo questo criterio non sarà difficile accettare, così com'è, la narrazione delle miracolose dieci piaghe d'Egitto, sapendo che fu Dio a intervenire di persona, conferendo a Mosè quel potere miracolistico, affinché Faraone comprendesse che era Dio ad intimargli di lasciare partire il popolo giudeo;
 - e. tenere presente che nella stesura del Libro, lo scrittore ha certamente avuto uno scopo che non è bene ignorare e sottovalutare. Talvolta è questi stesso a rivelarcelo, come ad esempio Giovanni (Gv 20:30-31); altre volte occorrerà desumerlo dalla lettura del libro stesso. Soltanto leggendo il libro degli Atti possiamo apprendere che Luca non ha voluto scrivere la storia di Pietro e di Paolo, ma ha piuttosto voluto illustrare l'adempimento delle promesse di Gesù Cristo circa l'opera dello Spirito Santo e la manifestazione pubblica della Sua Chiesa, dimostrandone l'espansione nel mondo giudaico e pagano e descrivendo la vita delle prime comunità Cristiane sotto la vigile guida degli apostoli;
 - f. rendersi conto che la ricerca del modo in cui si è compiuto un fatto porta a conoscere se tale fatto si è verificato entro l'ambito della ragione umana, oppure al di fuori dei suoi limiti. Così, dovendo esaminare un miracolo, l'uomo non troverà difficile arrivare a spiegarlo ricorrendo all'infinita sapienza, potenza e bontà di Dio; ma il "modo" come esso è accaduto gli rimarrà in un certo senso inspiegabile perché oltrepassa le leggi di natura;
 - g. ricordare, per mezzo di evidenze interne al libro stesso o col ricorso ad evidenze esterne, la necessità di stabilire, con la maggiore esattezza possibile, le circostanze particolari di tempo in cui un determinato libro fu scritto, tenuto un discorso o accaduto un fatto. Che emozione si prova, ad esempio, nel leggere alcune lettere di Paolo, sapendo che furono scritte mentre egli era prigioniero a Roma a causa del Vangelo.
- 4. Ricercare attentamente il significato di una parola, di una frase,** perché durante la lettura può accadere d'imbattersi in un linguaggio talmente figurato da rendere difficile la comprensibilità del testo. In tal caso sarebbe bene attenersi alle seguenti norme, specialmente se si tratta di verificare il significato di una parola o di una frase:
- a. **Consultare il testo**, perché a volte può essere lo stesso scrittore a spiegare il vocabolo o la frase per noi astrusi; a volte possono essere il soggetto e il predicato a spiegarsi vicendevolmente. Spesso (specialmente nella poesia) è lo stesso parallelismo, oppure l'aggiunta di un termine al termine generico, a determinarne il significato. Ci sono casi in cui il senso di una parola può essere accertato dall'aggiunta di esempi o illustrazioni, fatta dallo scrittore, oppure dallo scopo speciale del brano in cui si trova il vocabolo o anche dallo scopo generale del libro.
 - b. **Consultare i passi paralleli**, specialmente quelli che s'incontrano nel medesimo libro, e, in loro mancanza, consultare passi simili che s'incontrano in altre opere dello stesso scrittore. Mancando anche questi, si possono consultare opere di altri scrittori, preferibilmente riguardanti lo stesso argomento e che siano state scritte nella stessa zona e nella stessa epoca.
 - c. **Se necessario, consultare anche l'etimologia della parola da intendersi.** Un esempio: Paolo in Galati 6:2,5 usa due volte lo stesso termine "peso", ma con significato diverso: nel primo caso (versetto 2) allude alle cure degli affanni della vita, mentre nel secondo caso (versetto 5) intende il fardello delle responsabilità di ciascun uomo. In questo caso è appunto necessario ricorrere all'etimologia delle parole adoperate dall'apostolo in lingua greca, che sono diverse nei due versetti testè citati.

Quando poi è necessario stabilire il significato di interi periodi, sarà un buon aiuto accertare con accuratezza la giusta costruzione del periodo, ponendo particolare attenzione se vi siano parole sottintese, quali siano il soggetto e il predicato, con tutte le loro aggiunte primarie e secondarie e anche quale sia l'esatta punteggiatura. Inoltre, sarà buono consultare anche altri passi realmente paralleli che riferiscono le stesse idee con parole uguali o anche differenti. Spesso, leggendo la Bibbia, ci s'imbatta in complesse figure dal linguaggio piuttosto affine, non sempre facilmente comprensibili, come "il linguaggio di accomodamento", "il principio del duplice riferimento", "le allegorie e le parabole", ma di cosa si tratta?

- ⇒ **Il linguaggio d'accomodamento** è quella legge (o licenza) per cui le parole di un passo sono frequentemente usate in un senso che originariamente non avevano e applicate a nuovi concetti, semplicemente per il fatto che esse sono particolarmente atte a descriverli. Ad esempio Paolo, nella lettera ai Romani 10:6-8 riferisce le parole del Deuteronomio 30:11-14 non più applicandole alla Legge, come aveva fatto Mosè, ma al Vangelo di Cristo.
- ⇒ **Il principio del duplice riferimento** differisce da quello di accomodamento nel fatto che in esso vi è sempre implicito un intenzionale riferimento a un secondo oggetto o fatto. Pertanto, le parole sono così scelte, e le frasi sono così costruite dallo Spirito Santo da servire per descrivere contemporaneamente sia il fatto o l'oggetto vicino (chiamato "tipo") che il fatto o l'oggetto lontano (chiamato "l'antitipo"). Questo principio si riscontra specialmente nelle profezie.
- ⇒ **L'allegoria** è una frase, una sentenza o un discorso, in cui il principale soggetto è descritto da un altro che gli rassomiglia, oppure è la rappresentazione di una cosa di cui ci si serve per rappresentarne un'altra. È nota l'allegoria di Agar e Sara (Ga 4:21-31).
- ⇒ **La parabola** è un paragone, una comparazione, un confronto ravvicinato di un fatto terreno con la verità celeste, è, cioè, "*una storia o fatto terreno con significato celeste*".

Sia nell'allegoria che nella parabola v'è sempre un paragone espresso o implicito, diretto o indiretto, in quanto l'oggetto da illustrare e spiegare è paragonato a un altro ben conosciuto e familiare, che gli rassomiglia o al quale, in qualche modo, è analogo, allo scopo di raggiungere un più alto grado di chiarezza. Ne consegue che per comprendere rettamente l'allegoria e la parabola debbono essere tenute presenti tre cose: l'esempio che serve a illustrare, l'oggetto da illustrare e la somiglianza apparente tra esse. Usando questi accorgimenti, generalmente se ne può dedurre, senza possibilità d'inganno, lo scopo della parabola o dell'allegoria.

Quale attitudine bisogna avere durante lo studio della Bibbia?

1. Attenzione (Sl 119:95)
2. Sincerità (2Co 2:17, 1Pt 2:2)
3. Umiltà (Sl 34:2; Ef 4:1-2; Gm 4:6-10)
4. Fede (Gv 2:22; 17:8)
5. Disposibilità ad ascoltare (Lc 11:28; Ap 1:3)
6. Atteggiamento di preghiera (Sl 119:18, 133)

Per ovvi motivi di spazio, dobbiamo concludere consapevoli di non aver esaurientemente risposto al quesito postoci. Tuttavia, ci si augura di aver indicato certe norme fondamentali che, se saranno tenute nel debito conto, saranno di estrema utilità ed efficacia nel metterci in contatto diretto e personale con la Parola di Dio, senza travisarne il pensiero, ma, piuttosto, conglindone il significato più profondo.

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

In questo capitolo cercheremo di comprendere qual è il ruolo dell'Antico Testamento per i Cristiani. Per farlo, però, sarà necessario comprendere l'essenza e la costituzione dell'Antico Testamento prima, e del Nuovo Testamento dopo.

L'Antico Testamento

Per facilitare la comprensibilità della Bibbia occorre tenere nel debito conto sia l'essenza che la costituzione dell'Antico e del Nuovo Testamento.

1. Per quanto riguarda **L'ESSENZA** della Bibbia si deve ricordare:
 - a. che essa è rivelazione di Dio; di un Dio che, di fronte al continuo evolversi delle umane generazioni, Si rivela Eterno (Ml 3:6);
 - b. che essa è l'unico insegnamento che Dio ha dato all'uomo per allontanarlo dal peccato e per unirlo a Sé. Fondamento di tutto l'insegnamento biblico è la fede (Eb 11:6) che dev'essere intimamente congiunta all'amore; questo è reso possibile soltanto mediante l'osservazione della volontà di Dio (1Gv 5:3; Ro 13:10; Mt 22:37-40). Paolo scriveva: "*Quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore*" (Ga 5:6).
2. Per quanto concerne la **COSTITUZIONE** della Bibbia, alla luce di questa, risulta chiaramente che la storia religiosa del mondo è passata attraverso tre periodi o legislazioni: la patriarcale, la mosaica e la cristiana.
 - a. **Il periodo patriarcale**, descritto nell'intero libro della Genesi, inizia con la creazione e si estende fino all'elezione del popolo ebraico.
 - b. **La legislazione mosaica** — inizia dal libro dell'Esodo e termina col libro di Malachia — può riassumersi in due contrastanti fattori: da una parte le grandi promesse di Dio al popolo ebraico e dell'altra parte la continua ribellione di questi a Dio. Per meglio capire questo periodo, si debbono tenere presenti due cose: che la promessa fatta da Dio ad Abramo è la base di tutte le speranze dei Cristiani in Cristo (cfr. Ga 3:8, 13-18, 29) e che i discendenti di Abramo cessarono di camminare nella fede del loro patriarca, rendendosi così indegni delle divine benedizioni legate a quella fede (cfr. Dt 9:24; Ez 20:8).

Dio aveva dato a Mosè l'incarico di guidare il Suo popolo fuori dal paese d'Egitto, dove era tenuto schiavo, per condurlo nella Terra Promessa ove potesse vivere, nell'attesa del Messia, secondo le leggi e i comandamenti che Mosè ricevette direttamente da Dio sul monte Sinai all'inizio di quarant'anni di peregrinazione degli Ebrei nel deserto, prima di poter finalmente entrare nella Terra Promessa. Il popolo ebraico, costituito come nazione teocratica in virtù della legge datagli da Dio stesso, visse la propria singolare storia di nazione fino a quando tale legge fu in vigore.

Al fine di pervenire ad una conoscenza chiara e corretta su quanto dice la Scrittura circa la legge mosaica facciamo alcune considerazioni:

⇒ **L'essenza e lo scopo della Legge** fu «*la formula della conoscenza e della verità*» (Ro 2:20) e che «*essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa ... Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo*» (Ga 3:19, 24). Quindi, data al popolo ebraico «*a motivo delle nostre trasgressioni*», la legge aveva lo scopo di «*condurci a Cristo*» e doveva rimanere in vigore «*fino a che venisse la progenie*», cioè Cristo, nel Quale l'umanità raggiunse la maturità, e non fu più sotto *il pedagogo!**

* Il termine greco «*Paidagogòs*» significa: «Precettore», «Guida», «Educatore di fanciulli»

- ⇒ **La legge mosaica fu d'ammaestramento e non di salvezza** (Ro 15:4; 3:20; Ga 3:11-12; 2:16, 21). Ne consegue quindi che la legge servì al popolo ebraico per conoscere la propria colpevolezza e che non fu basata sulla fede poiché il popolo ebraico aveva deviato dalla fede del padre Abramo, essendosi reso ribelle e per ciò fallì nel divenire erede della giustizia in quanto questa è in accordo con la fede (Ro 4:9-11; Eb 11:7).
- ⇒ **Il cristiano non è sotto la legge mosaica** (Ro 6:14; 7:4, 6; 10:4; Ga 2:19; Ef 2:5; Cl 2:13-14)
- ⇒ **La legge mosaica è stata compiuta** (Eb 8:6-9; 10:9). Anche i dieci comandamenti, il Decalogo, sono stati completati con la venuta di Cristo (Mt 5:17). Così abbiamo, ovviamente, anche l'abolizione del sacerdozio levitico (Eb 7:12) e del sabato, inteso come giorno di riposo che il Signore aveva comandato al popolo ebraico in ricordo della propria liberazione dalla schiavitù d'Egitto (Dt 5:15).

APPUNTI

Come il profeta Osea aveva profetizzato (Os 2:11), Gesù decretò l'abolizione del riposo sabatico (Mc 2:27-28). Anche gli apostoli insegnarono chiaramente che tutti i giorni di festa, tipici della nazione giudaica, erano stati aboliti. (Cl 2:16-17; Ga 4:10-11) Per tutti questi motivi, qui riassunti in breve, gli apostoli -- in virtù dell'autorità loro conferita da Cristo -- sostituirono al riposo del sabato quello della domenica "primo giorno della settimana" (secondo il calendario ebraico), nel quale erano accaduti i più grandi eventi del Cristianesimo come la risurrezione di Cristo e la manifestazione pubblica della Sua Chiesa il giorno della Pentecoste. Aboliti così il sabato, il sacerdozio levitico, la legge mosaica e il Vecchio Patto, i cristiani sono tenuti a osservare il Nuovo Testamento nel quale sono contenuti tutti gli insegnamenti atti a farci vivere una vita cristiana conforme alla volontà di Dio (2Ti 3:16-17). Ogni Cristiano cerchi personalmente e direttamente come "tagliare" rettamente la parola della verità" (2Ti 2:15) per "presentare se stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad essere confuso" da insegnamenti umani, tendenziosi e settari

Il Nuovo Testamento

La legislazione cristiana — che si protrarrà sino alla fine dei tempi — riguarda la riconciliazione dell'uomo con Dio. La possiamo dividere in due periodi:

- a. *Il periodo della PREPARAZIONE*, che va dall'annuncio della nascita di Giovanni Battista fino alla morte di Gesù in croce, è racchiuso nei quattro Evangelii. Lo scopo è quello di dimostrare che Gesù è il Figlio di Dio nel Quale tutte le nazioni della terra saranno benedette se ne seguiranno il divino ammaestramento;
- b. *il periodo della RICONCILLAZIONE*, che ha avuto inizio nel momento in cui Cristo risorto appare ai discepoli e soffia su loro lo Spirito Santo (cfr. Gv 20:22) e terminerà con il Suo ritorno sulla terra (cfr. 1Te 4:15-17) e, successivamente, quando Dio creerà «nuovi cieli e nuova terra». A questo periodo appartengono il libro degli *Atti* (che offre una breve storia sui primi passi della Chiesa, sull'opera dello Spirito Santo e sulle fatiche degli apostoli per la diffusione del Vangelo), le *epistole* o lettere (che delineano maggiormente i principi della riconciliazione e istruiscono i Cristiani sui loro importanti doveri) e l'*Apocalisse* (che espone gli stessi principi in forma profetica). In questi preziosi e ispirati documenti abbiamo la narrazione riguardante la nascita e la manifestazione pubblica della Chiesa di Cristo, la predicazione del Vangelo da parte degli apostoli e la biografia delle prime comunità Cristiane che, sotto la vigile guida degli apostoli, hanno lasciato di sé un modello che dovrebbe essere seguito da tutte le comunità esistenti nel mondo. È di capitale importanza conoscere alcune forme fondamentali riguardanti la *costituzione e l'essenza* del Nuovo Testamento.

1. La costituzione del Nuovo Testamento

- a. Il primo fondamentale concetto da conoscere è che «*Dio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge*» (Ga 4:4). Ciò significa che Gesù nacque giudeo, rispettoso della legge data dal Padre, mentre la sua vita e il suo insegnamento erano tesi a concretare la legislazione cristiana, per la quale cercava di preparare gli uomini, enunciandone i principi e lo scopo. Pertanto, egli non fu incoerente nemmeno quando, pur proclamando l'incompletezza della legge mosaica, si premurò di osservarla. Da giudeo adempì il suo dovere di ubbidire alla legge, e da Figlio di Dio adempì la sua missione di riconciliare l'uomo con Dio dando all'umanità la pienezza della rivelazione divina.
- b. Secondariamente occorre considerare le circostanze in cui Gesù impartì i suoi insegnamenti. Prendiamo, ad esempio, gl'importanti temi della salvezza per grazia mediante la fede, l'importanza del battesimo in acqua per immersione che doveva essere il simbolo (Ro 6:3-5).
- c. In terzo luogo bisogna tenere presente di non dare agl'insegnamenti (più o meno figurati) di Cristo, maggiore importanza che agl'insegnamenti degli apostoli, perché questi non furono altro che l'autentica e ispirata interpretazione e attuazione di quelli. Per meglio chiarire il pensiero, vogliamo dare un esempio: Gesù spiegò a Nicodemo come può l'uomo divenire figlio di Dio (cfr. Gv 3:3-5) usando un linguaggio proprio della nascita terrena e accennando a due fattori che vi concorrono (*l'acqua e lo spirito*), senza scendere ad altri particolari. Gesù, infatti, non aveva altra preoccupazione se non quella di far ben capire a Nicodemo che l'accesso nella sua Chiesa sarebbe stato possibile solo a condizione che nell'uomo si verificasse un cambiamento tale da potersi dire «nato di nuovo». Quando gli apostoli, inviati da Cristo per offrire al mondo intero questa «**Nuova nascita**», precisarono che vi si poteva pervenire mettendo in pratica le cose che Cristo aveva poste come condizione (fede, ravvedimento, confessione di fede e battesimo), essi non insegnarono una cosa diversa dal loro Maestro; non fecero altro che esemplificare agli uomini quei particolari necessari per divenire discepoli di Cristo; cosa che, al contrario, non poté essere loro possibile al tempo in cui Cristo colloquì con Nicodemo. Quindi, tra l'insegnamento di Cristo e la prassi predicata dagli apostoli, non c'è contrasto, ma massima coerenza.
- d. Da ultimo è necessario che l'uomo si accosti al Nuovo Testamento col desiderio ardente di voler conoscere ciò che Gesù dice e non con l'ansia di potervi trovare il sostegno dei propri umani concetti o preconcetti. Settarianesimo e preconcetti, nella mente di chi si accosta alla Scrittura, sono come lenti colorate che gli uomini si applicano agli occhi per smorzare la luce del sole e vedere tutto secondo il colore stesso delle lenti! Quante volte accade proprio così? E come rattrista il fatto che spesso, pur attingendo alla medesima Scrittura, gli uomini traggono dottrine e insegnamenti non solo diversi, ma il più delle volte contrastanti! Accostandoci alla Parola del Signore dovremmo chiedergli sempre: «Signore che debbo fare?», come fece Paolo e tanti altri. Sta scritto: «*Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data*» (Gc 1:5). È questa la strada da seguire!

2. L'essenza del Nuovo Testamento

- a. L'essenza di un messaggio è determinata dalla fonte cui s'ispira, dalla persona che lo invia e dal carattere del popolo cui è diretto. La fonte del messaggio evangelico è Dio: «*Dio è amore*» (1Gv 4:8, 16). Lo stesso apostolo afferma ancora: «*Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna*» (Gv 3:16). Perciò il messaggio di Dio, pervenuto a noi mediante Cristo, non solo è messaggio d'amore inviato da un Dio d'amore tramite un messaggero d'amore, ma deve essere accettato e messo in pratica da un popolo che fonda la propria unione con Dio mediante l'amore. Nel Nuovo Testamento è scritto che Dio non ci tratta come schiavi, ma come liberi, come figli (Ro 8:15-16). Ordinandoci di amarlo, Egli non ce ne stabilisce la misura, per lasciarci liberi di poterlo fare con tutta la forza della nostra anima (cfr. Lc 10:27)

- b. Poiché è solo nel Nuovo Testamento che possiamo, e dobbiamo, trovare tutto ciò che concerne il Cristianesimo, ne consegue che soltanto esso deve essere per il Cristiano la suprema, unica e indiscussa autorità della propria fede, la norma direttiva della propria vita.
- ⇒ È lo stesso Nuovo Testamento a rivendicare per sé tale autorità. Gesù affermò che Dio avrebbe inviato sugli apostoli lo Spirito Santo perché fossero guidati in tutta la verità e stesse con loro in perpetuo (Gv 16:13). Sappiamo che questa promessa s'è adempiuta nel giorno di Pasqua quando Cristo risorto "soffia" lo Spirito Santo (Gv 20:22), e, più pienamente, è sceso sugli apostoli nel giorno della Pentecoste (At 2:1-4). Essi poterono così insegnare la verità, senza alcuna ombra d'errore, perché le loro "menti s'erano aperte" (Lc 24:45). Pietro confermò che Dio ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di Cristo (2Pt 1:3); Paolo disse: «*non mi sono tirato indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio*» (At 20:27); Giuda ribadì che «*la fede è stata trasmessa ai santi una volta per sempre*» (Giuda 3), rivelandoci e confermandoci che i Cristiani della Chiesa originaria avevano ricevuto compiutamente la rivelazione della verità.
- ⇒ È lo stesso Nuovo Testamento ad assicurarci che tutta la verità, dapprima predicata oralmente dagli apostoli, è stata poi affidata agli scritti che lo compongono. Giovanni asserisce che nel suo Vangelo troviamo scritte tutte le cose che sono sufficienti per pervenire alla fede in Cristo: (Gv 20:30-31). Paolo dice che la Sacra Scrittura può renderci la sapienza che conduce a salvezza, e che è ispirata da Dio, e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Ti 3:15-17). Luca non soltanto afferma di aver parlato nel suo Vangelo «*di tutto quello che Gesù prese a fare e a insegnare*» (At 1:1), ma anche di averlo scritto dopo **diligenti e accurate indagini**, affinché il Cristiano «*possa riconoscere la certezza delle cose che gli sono state insegnate*» (Lc 1:4). Infatti è soltanto per mezzo del Nuovo Testamento che possiamo "controllare" ogni predicazione orale per sapere se si tratta dello stesso messaggio di Cristo e degli apostoli (cfr. Ga 1:8).
- ⇒ Il Nuovo Testamento è anche l'unica guida del Cristiano in quanto rivendica il privilegio di chiamare comandamento di Dio ciò che in esso c'è scritto (1Co14:37). Inoltre disapprova con fermezza tutti coloro che oltrepassano i comandamenti in esso contenuti e perciò avverte che il Cristiano deve «**praticare il non oltre quel che è scritto**» (1Co 4:6), deve «*rimanere nella dottrina di Cristo*» (2Gv 9) e ammonisce che sarà la Parola di Dio, scritta nei libri che compongono il Nuovo Testamento, a giudicare gli uomini nell'ultimo giorno (cfr. Gv 12:48; Ap 20:12).
- ⇒ La Parola del Signore avversa tutti coloro che vi aggiungono o tolgono qualcosa (Pr 30:6; Dt 4:2; Ap 22:18-19). Paolo dichiara *anatema*, cioè "maledetto", chi osa predicare un vangelo diverso da quello che egli ha predicato (cfr. Ga 1:6-10).

La Bibbia perciò condanna tutte le false dottrine e tutte le deviazioni dal retto sentiero che è costituito dalla Parola di Dio. Le condanna come inutili e dannose! Se non l'abbiamo fatto fino ad ora, impariamo da oggi a trattare la Parola del Signore con ossequio e riverenza. Apprenderemo a «*dispensarla rettamente*» (2Ti 2:15) affinché «*nessuno faccia di noi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo*» (Cl 2:8), perché in questo caso — dice Gesù — «*invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*» (Marco 7: 7). Solo così la Parola del Signore potrà condurci «**all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo**» (Ef 4:13).

Con questa lezione - anche per motivi di spazio - dobbiamo concludere dicendo che siamo ben lontani dal ritenere di aver esaurientemente risposto al quesito postoci. Tuttavia, ci si augura di aver indicato certe norme fondamentali per metterci in contatto diretto e personale con la Parola di Dio «*vivente ed operante*» (Eb 4:12).

CONSIGLI PER UN'APPLICAZIONE PRATICA

La Bibbia si pone come obiettivo di cambiare il nostro modo di vivere. Quando noi la mettiamo in pratica, è Dio che ci istruisce, ci sostiene, ci purifica e ci guida nella vita quotidiana.

Studiarla con spirito di preghiera

La Bibbia non è semplicemente un libro interessante da leggere, ma un libro che c'interpella. Essa tratta di questioni fondamentali della vita: la nostra esistenza, il nostro carattere, il nostro destino. Studiare la Bibbia dopo aver pregato con fervore ci garantisce contro l'indurimento e l'orgoglio, ed è anche la prova della nostra reale sottomissione a Dio (Sl 119:33-0; Mt 7:7-8)

Ricevere una parola personale

La Bibbia non è un libro di filosofia astratta, ma un libro che ripercorre la vita di personaggi veramente esistiti. Isaia, per esempio, si rivolge agli abitanti di Gerusalemme e di Giuda. L'apostolo Paolo, in diverse sue lettere, nomina i suoi amici. L'Apocalisse è stata scritta per cristiani che soffrivano la persecuzione. Dobbiamo aggiungere che le ricompense annunciate e le promesse contenute nella Bibbia vengono offerte a ciascuno dei suoi lettori, non importa di quale epoca. Lasciamo che il messaggio biblico penetri nella nostra vita: Dio si rivelerà a noi. (1Sa 3:10; Ap 1:3)

Essere in attesa

Talvolta rimaniamo sorpresi da certi avvenimenti che sono riportati nella Bibbia per servirci di avvertimento; quel dato brano può presentarsi a noi come una sfida o come un enigma. Aspettiamoci di essere interpellati da questo libro, in tutti i campi. (Gr 23:29; 1Gv 5:13)

Mettere assiduamente in pratica

Quando noi leggiamo la Bibbia regolarmente e la mettiamo in pratica, uno dei grandi benefici che ne traiamo è acquisire una visione cristiana del mondo. Questo ci aiuta a percepire la Bibbia nella sua unità, e non come un insieme di parti separate. Il bambino ha bisogno di un'alimentazione regolare per crescere normalmente. Allo stesso modo il cristiano deve nutrirsi spiritualmente nelle Sacre Scritture ed applicare alla vita quotidiana le verità che esse annunciano. La trasformazione del suo carattere si ottiene solo a questo prezzo. (Sl 1:1-2; 1Pt2:2-3)

Agire nell'ubbidienza

Il cristiano viene ripetutamente messo a confronto con i comandamenti divini. Dio ci ingiunge di ubbidire alla sua Parola, e non di ascoltarla solamente. Gesù diceva che non bastava ascoltare le sue parole. È quando noi intendiamo e ubbidiamo, che la nostra vita può essere assomigliata a una casa costruita sulla roccia, solida e resistente. (Gc 1:22-25; Mt 7:24-27)

Studiare l'intera Bibbia

Lo studio della Bibbia deve tendere a una conoscenza completa ed equilibrata degli argomenti precisi che essa insegna. Basarsi su qualche versetto separato, o su certi brani preferiti della Bibbia — nonostante il loro certo valore — non può condurre alla maturità spirituale. Se noi perseveriamo nello studio sistematico della Bibbia, il culto privato diventerà per noi una forza vitale, il Cristo diventerà nostro compagno di ogni giorno, e la nostra opera per Dio deriverà da un rapporto autentico e vivente con Lui. (2Co 4:2; Cl 3:16)

APPUNTI

Dio non ci ha donato la Bibbia solo per prendere gusto in alcuni dei suoi racconti o semplicemente per conoscerli, ma perché vivessimo secondo la sua volontà. Mettere la Bibbia in pratica può, talvolta, essere difficile e scomodo, ma è un imperativo, accompagnato da benedizioni.

Il tema centrale della Bibbia

L'umanità si è ribellata contro Dio e ha respinto le sue leggi; nonostante questo, il Signore ha un progetto per l'essere umano. Gesù Cristo è il compimento di questo piano che culminerà con l'ultima vittoria sul peccato, su Satana e sulla morte.

- 1. Un conflitto permanente.** Questo conflitto ha preso avvio quando Adamo ed Eva misero in dubbio l'autorità del Creatore. Da quel momento il peccato e la rivolta sono apparsi nel mondo. La Bibbia ci fa misurare l'estensione di questo conflitto fra l'essere umano e Dio. Essa fa apparire, fin dal suo inizio, l'ostilità verso Dio e il prossimo. La necessità della riconciliazione fra l'essere umano e Dio, diventa allora il tema centrale della Bibbia. (Ge 3; Tt3:3)
- 2. Il Salvatore promesso.** L'Antico Testamento evoca in modo molto chiaro l'attesa di un liberatore che libererà il popolo dal peccato e dal senso di colpa. Questo era, ciononostante, più che una semplice speranza. Le profezie, in particolare, hanno annunciato la promessa fatta da Dio di un Salvatore, stabilendo con il Suo popolo un nuovo rapporto fatto di perdono e di servizio nella libertà. Da un capo all'altro del Nuovo Testamento Gesù viene annunciato come il Salvatore promesso. (Is 53; Gr 31:31-34; Lc 24:44-45)
- 3. La nuova comunità.** Il Nuovo Testamento descrive i discepoli di Cristo come la comunità dei salvati e membri della sua Chiesa universale. Là dove l'autorità di Cristo si esercita nella vita umana, là vi è pure la sua Chiesa. Essa adora il suo Signore, e risponde alla missione che le è assegnata: evangelizzare e servire nel mondo intero. Cristo stesso la sostiene in ciascuna delle sue attività. Quando egli ritornerà, la sua comunità sarà al completo e la sua opera perfetta (Mt 16:18; 28:19-20; Ef 2:18-22)
- 4. L'ultima vittoria.** Parteciperà al trionfo finale di Dio, in cui il Suo amore e la Sua giustizia verranno riconosciuti da tutti, anche l'intera creazione. Tutte le potenze del male verranno sconvolte. L'avvenimento culmine del futuro sarà il ritorno storico, visibile e trionfante di Cristo. Egli ritornerà come giudice del mondo e Salvatore del suo popolo. È impossibile predire quando avverrà il suo ritorno, ciononostante saranno le guerre, le calamità e l'apparizione di falsi cristi che segneranno l'avvicinarsi di quel punto culminante della storia. I veri credenti attendono nella speranza di un nuovo cielo e di una nuova terra, in cui essi riceveranno un corpo nuovo che non conoscerà né l'invecchiamento né la morte. Il peccato e la tristezza saranno allora bandite per sempre; la redenzione sarà totale. (1 Co 15; 1Te 4:13-18; Ap 21:1-4)

È importante che la persona che studia sistematicamente e assiduamente la Bibbia, la metta poi in pratica quotidianamente, e nel contempo si lasci permeare delle certezze che Dio, l'autorità suprema dell'universo, è al centro di ogni cosa.

PANORAMA DELLA BIBBIA

La Bibbia contiene 66 libri riuniti in due «biblioteche» e ripartiti in diverse sezioni (guardate l'indice della vostra Bibbia). Questi libri, scritti durante un periodo di 1500 anni circa, possono essere classificati nel modo proposto sotto, con la lista dei libri, poiché ciascuno è incentrato su un tema di fondo che lo caratterizza.

L'antico Testamento

1. **La Legge (il pentateuco).** I primi cinque libri dell'Antico Testamento ci mostrano come Dio si sia manifestato nella storia dell'umanità. Ha creato il mondo e si è scelto un suo popolo particolare al fine di realizzare attraverso di esso la salvezza della razza umana. Ha dato a questo popolo delle leggi e degli ordinamenti perché conducesse una vita giusta e retta, secondo la Sua santa volontà.
 - a. *Genesi*: il proposito di Dio per la salvezza del genere umano prende forma;
 - b. *Esodo*: Israele viene liberato dalla schiavitù;
 - c. *Levitico*: Preparazione all'adorazione di Dio, per mezzo di sacrifici animali;
 - d. *Numeri*: Israele nel deserto;
 - e. *Deuteronomio*: il popolo di Israele viene chiamato ad ubbidire.
2. **I libri storici.** Raccontano la vita del popolo d'Israele, la sua vita politica e il suo rapporto con Dio. È nell'ambito di questa nazione che nascerà il Salvatore Gesù Cristo. (Ge 12:1-3; Gs 24:14-15)
 - a. *Giosuè*: L'entrata nella terra promessa;
 - b. *Giudicì*: Problemi nella terra promessa;
 - c. *Rut*: una nuora piena d'amore;
 - d. *1 Samuele*: Israele diventa un regno;
 - e. *2 Samuele*: Davide, il re modello d'Israele;
 - f. *1 Re*: Salomone, il tempio, lo scisma;
 - g. *2 Re*: Il regno diviso - i profeti;
 - h. *1 Cronache*: la fedeltà di Dio verso il Suo popolo;
 - i. *2 Cronache*: la caduta d'Israele come nazione;
 - j. *Esdra*: il ritorno dall'esilio e il rinnovamento;
 - k. *Neemia*: durante la ricostruzione del tempio;
 - l. *Ester*: il suo coraggio salva gli ebrei esiliati.
3. **I libri poetici e di sapienza.** Questi libri contengono dei salmi, proverbi, enigmi, cantici, parabole e allegorie. Ci mostrano la reazione dell'uomo di fronte a Dio e alla vita. Testimoniato che ciascuna emozione, ciascuna situazione — la disperazione, l'amore, la gioia, il vuoto della vita, l'afflizione e la fede trionfante — trovano un senso soltanto quando le rapportiamo con Dio. (Sl 127; Ec 3:1-9)
 - a. *Giobbe*: le sofferenze di un uomo di Dio;
 - b. *Salmi*: La preghiera del credente;
 - c. *Proverbi*: L'arte di vivere;
 - d. *Ecclesiaste*: la filosofia del mondo;
 - e. *Cantico dei Cantici*: un canto d'amore.
4. **I libri profetici.** Dio chiama alcuni uomini o donne affinché diventino suoi portavoce presso il suo popolo (e talora anche presso popoli stranieri, come ad es. Giona). Spiegano il passato, rammentano la legge divina e le sue promesse, e denunciano il male dei loro tempi. Annunciano anche i grandi avvenimenti del futuro. Benché questi libri parlino spesso di giudizio e di condanna, essi annunciano un messaggio di speranza: la venuta del Messia e lo stabilimento di un rapporto nuovo con Dio. (Am 5:21-24; Is 53)

- a. *Isaia*: profeta della speranza;
- b. *Geremia*: profeta della tragedia;
- c. *Lamentazioni*: poema sulla sofferenza;
- d. *Ezechiele*: profezia sulla gloria di Dio;
- e. *Daniele*: profezia sulla fede in Dio e sugli eventi finali;
- f. *Osea*: profezia sull'amore;
- g. *Gioele*: profezia sul giorno del Signore;
- h. *Amos*: profezia sulla giustizia;
- i. *Abdia*: profezia sul giudizio universale;
- j. *Giona*: profezia del pentimento;
- k. *Michea*: profezia sul ristabilimento di tutte le cose;
- l. *Naum*: profezia sulla retribuzione;
- m. *Abacuc*: profezia sul dubbio e sulla fede;
- n. *Sofonia*: profezia sul giudizio;
- o. *Aggeo*: profezia sulla consacrazione;
- p. *Zaccaria*: profezia sul ristabilimento d'Israele;
- q. *Malachia*: profezia sull'attesa d'Israele.

Il Nuovo Testamento

1. **I Vangeli.** I quattro Vangeli riportano i racconti dei testimoni oculari che hanno udito e veduto Gesù di Nazaret. Essi riconoscono in Gesù il Messia, la cui venuta realizza il messaggio dell'Antico Testamento. (Mc 1:14-15; Gv 20:30-31)
 - a. *Matteo*: Gesù, il Messia promesso;
 - b. *Marco*: Gesù, il servitore;
 - c. *Luca*: Gesù, il vero uomo;
 - d. *Giovanni*: Gesù, il vero Dio.
2. **Atti degli Apostoli.** Il libro degli Atti racconta i fatti accaduti dopo la morte e la risurrezione di Gesù. Racconta come la Chiesa cristiana si sviluppa nell'ambito del popolo giudaico e delle nazioni pagane. (A 1:1-8)
3. **Le lettere (le epistole).** Queste lettere indirizzate a persone, a delle chiese o a dei gruppi di chiese ci danno una vivida immagine della vita e dei problemi dei primi cristiani. Esse ci mostrano come l'insegnamento degli apostoli ha combattuto e corretto gli errori morali e dottrinali della Chiesa nascente. Oggi noi conosciamo debolezze e bisogni della stessa natura, ecco perché le 21 lettere del Nuovo Testamento sono sempre d'attualità. (Ro 12:1-2; Tt 3:3-8; 1Pt 2:9)
 - a. *Romani*: conferma e applicazione della giustizia divina;
 - b. *1 Corinzi*: i problemi di una chiesa;
 - c. *2 Corinzi*: il ministero di una chiesa;
 - d. *Galati*: contrasti fra l'Evangelo e la Legge degli ebrei;
 - e. *Efesini*: Il rapporto di Cristo con la chiesa;
 - f. *Filippesi*: l'amore e la fedeltà di una chiesa;
 - g. *Colossesi*: la persona di Gesù esaltata;
 - h. *1 Tessalonicesi*: incoraggiamento ai nuovi convertiti;
 - i. *2 Tessalonicesi*: seconda fase del ritorno di Cristo;
 - j. *1 Timoteo*: il comportamento nella chiesa;
 - k. *2 Timoteo*: incoraggiamento ai pastori;
 - l. *Tito*: l'autocontrollo di un cristiano.
 - m. *Filemone*: lettera al proprietario di uno schiavo in fuga;
 - n. *Ebrei*: esaltazione della grandezza di Cristo;
 - o. *Giacomo*: istruzioni pratiche per una fede vivente;

- p. *1 Pietro*: le sofferenze della chiesa hanno un senso;
- q. *2 Pietro*: l'annuncio dei pericoli che minacciano la chiesa;
- r. *1 Giovanni*: la realtà della comunione con Dio;
- s. *2 Giovanni*: esortazione a camminare in verità;
- t. *3 Giovanni*: come mettere in pratica queste esortazioni;
- u. *Giuda*: condanna dell'apostasia nella chiesa.

4. L'Apocalisse: Quest'ultimo libro della Bibbia presenta una serie di visioni ricevute da Giovanni. Esse rivelano gli avvenimenti con i quali saranno confrontati i cristiani e gl'increduli negli ultimi tempi, avvenimenti che interesseranno l'intera creazione. L'Apocalisse è una profezia scritta in modo simbolico. In ogni tempo i cristiani vi hanno trovato il messaggio del Signore della Storia che, alla fine, sconfiggerà tutte le potenze del male. (Ap 1:8-11; 12:7-12; 22:12-13)

È interessante constatare come la Bibbia, questo libro molto antico, abbia potuto in ogni tempo aiutare uomini e donne a condurre la loro vita, e che lo possa fare ancora oggi.

È necessario leggere interamente ciascun libro della Bibbia per poter apprezzare il contributo che esso porta al messaggio di Dio per noi. Questi temi prima enunciati sono una semplice guida del lettore. Ciascuno di essi sottolinea il tratto distintivo del libro, ma non ne costituisce il tema unico.

Nel prossimo studio sarà tracciata sommariamente una storia della Bibbia.

LA STORIA DELLA BIBBIA

Questo studio non costituisce un elenco di tutti gli eventi della Bibbia — per questo puoi leggere una cronologia — neanche un elenco del contenuto dei libri che la compongono. Cerca invece di raccontare la storia della Bibbia, di trovare dei temi che la uniscono.

La Bibbia in tre righe

Dio ha creato il mondo perfetto, e l'uomo governava il mondo sotto la sua autorità (Ge 1-2)

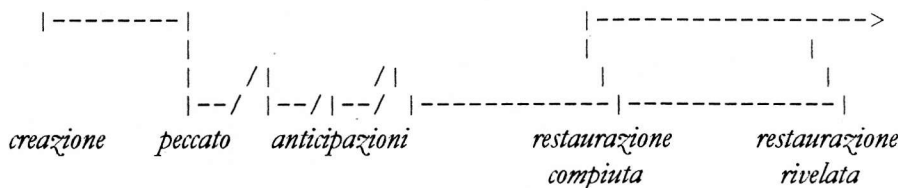
Ma l'uomo si è ribellato contro Dio (Gen 3), e cerca sempre di farsi dio (Gen 4-Apoc 20)

Il progetto di Dio è di ripristinare l'umanità come era prima in rapporto con lui in una nuova creazione sotto un solo capo Cristo (Ap 21-22; Ef 1:9-10).

Pittoricamente, possiamo quindi rappresentare la storia biblica così:



Però, come vedremo, ci sono state molte anticipazioni di questo restauro nell'Antico Testamento (AT), e benché Gesù abbia stabilito il nuovo regno nella sua morte non è ancora completamente rivelato. La nostra immagine quindi è più dettagliatamente così:



Ma queste cose saranno spiegate ulteriormente qui sotto.

Il giardino di Eden (Genesi 1-2)

Il mondo è creato da Dio, ed è perfetto. Dio crea l'uomo per governare la sua creazione, sotto l'autorità di Dio, e l'uomo gode la presenza di Dio Ge 1:26-31; 2:8.

Il peccato dell'uomo (Genesi 3-11)

Però Adamo ed Eva peccano, cercando di diventare come Dio. Nella sua grazia, Dio li scaccia dal giardino affinché non vivano per sempre in uno stato di ribellione. Ma l'uomo non potrà mai tornare a questa comunione perfetta con Dio? Sì, Dio dà la prima promessa della conquista del male, e il resto della Bibbia è la storia di come Dio riporta l'uomo a sé (Ge 3:6, 15, 22). Dal capitolo 4 di Genesi al capitolo 11 vediamo la crescita della ribellione dell'uomo contro Dio, con peccato, giudizio e grazia: Caino uccide Abele ma è protetto; la terra corrotta è distrutta dal diluvio ma alcuni sono salvati con Noè; tutti vogliono farsi un nome e raggiungere Dio costruendo la torre di Babele, ma sono dispersi da Dio. La risposta di grazia da parte di Dio è di chiamare Abraamo.

Abraamo e i patriarchi (Genesi 12-50)

Il metodo di Dio per ripristinare l'umanità è rivelato: Dio sceglie Abraamo, attraverso cui tutte le nazioni saranno benedette (Ge 12:1-3). Diventa ovvio però che non sarà Abraamo la fonte di benedizione, ma i suoi discendenti, gli ebrei, (Ge 15:1-6; 17:1-8). Tutto quello che Dio richiede

da Abraamo è che creda. E infatti Abraamo crede al Signore, che gli conta questo come giustizia, che così Abraamo diventa un amico di Dio, ristabilendo il rapporto perso a causa del peccato (Ge 15:6; Gc 2:23). In un primo momento sembra impossibile che questa promessa sia mantenuta, data la sterilità di Sara e l'età di lei e di Abraamo (Ge 11:30; 17:17; 18:11). Ma Dio provvede miracolosamente con la nascita di Isacco, che porta le promesse e il piano di Dio (Ge 21:1-7). Ma neanche Isacco è una benedizione per tutte le nazioni, e neanche suo figlio Giacobbe. Giacobbe ha 12 figli, e sotto di lui Israele diventa una nazione di settanta persone, che è una parte della promessa alla discendenza di Abraamo. Dio però ha anche promesso di dare loro il paese del Canaan (la Palestina), ma gli israeliti devono trasferirsi in Egitto a causa di una carestia (Ge 46:27; 50:24-25). Può Dio ancora adempiere le sue promesse e ripristinare l'umanità, se il suo mezzo scelto si trova nel luogo sbagliato?

Mosè e la legge (Esodo-Deuteronomio)

Durante il soggiorno in Egitto, gli ebrei diventano una grande nazione, come promesso, ma sono in schiavitù. Dio chiama quindi Mosè per liberarli dall'Egitto e per portarli nella terra promessa (Es 1:7; 3:7-10). Dopo le dieci piaghe e l'attraversata del mar Rosso, gli israeliti arrivano al monte Sinai, dove Dio, che li ha già costituiti come suo popolo, dà loro delle regole per vivere è un rapporto perfetto con lui (Es 19:3-6; 20:1-17). L'umanità è quindi adesso rinnovata? Ha finalmente un rapporto perfetto con Dio come nel giardino? No, perché subito Israele pecca facendosi un altro dio (il vitello d'oro; Es 32:1), e per 40 anni gira nel deserto perché non ha fiducia che Dio manterrà la sua promessa (Nu 14:1-10).

Giosuè

Forse con una nuova generazione le cose andranno meglio? 40 anni più tardi tocca a Giosuè guidare gli israeliti nell'entrata e conquista di Canaan. Finalmente sembra che le promesse d'una grande nazione e la terra promessa siano adempiute. La sfida per gli israeliti è quindi di vivere sotto l'autorità di Dio, come si doveva nel giardino (Gs 23:14-16). Ce la faranno?

Giudici

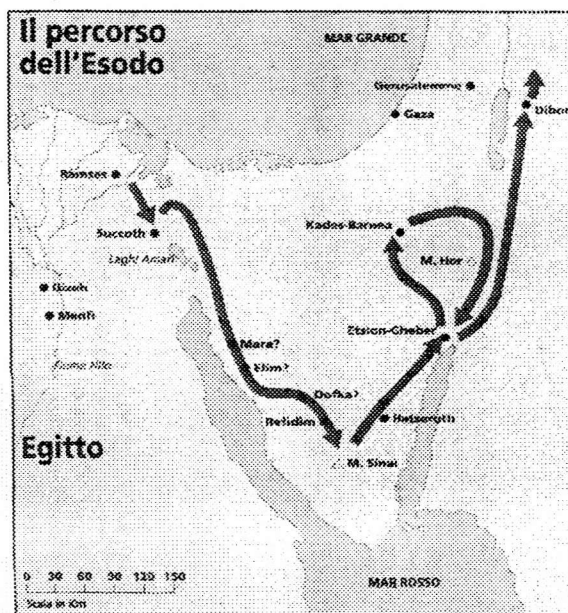
No. Nel libro dei Giudici abbiamo il racconto di tanti episodi del peccato d'Israele, seguito da giudizio, ravvedimento, salvezza da parte di un giudice, e un periodo di pace, prima di cadere ancora una volta nel peccato (Gd 2:8-23).

Saul (1Samuele)

Israele desidera un re, nonostante che Dio deve essere il loro re (1Sa 8:6-8). Dio concede loro questo desiderio, e Saul è scelto da Dio e unto da Samuele, un profeta e l'ultimo giudice. Forse attraverso il re, che rappresenta il popolo, le promesse saranno adempiute? Ma non attraverso Saul, che non vuole regnare sotto Dio e non osserva i suoi comandamenti (1 Sa 13:13-14; 15:10-23).

Davide (1Samuele 16-1Re 2)

Dopo la morte di Saul Davide diventa re; era già l'unto (scelto) di Dio, e aveva già salvato Israele dai suoi nemici (1Sa 16, 17). E infatti sotto Davide Israele diventa più potente che mai, conquistando le nazioni intorno, e i confini del suo regno raggiungono i limiti del paese che Dio ha promesso a Abraamo. Forse Davide stabilirà il regno, e sarà un mediatore fra Dio e il suo popolo scelto? No, anche Davide è un peccatore (2Sa 11, 24). Ma lui è il modello di come Dio ristabilirà il suo regno: con un rinnovamento ed estensione delle promesse, Dio dice che il figlio di Davide regnerà nel regno di Dio in eternità (2Sa 7:8-16).



Salomone (1Re 1-11)

La persona ovvia per adempire questa promessa è il figlio di Davide che regna dopo di lui, il re Salomone. In lui Israele trova il suo splendore più grande, ed è una benedizione per le nazioni (1Re 10). Salomone costruisce il tempio dove abita Dio (1Re 6:11-13). Ma neanche questo è sufficiente per Salomone, che cade nell'idolatria, e così è giudicato e il regno è strappato da lui. Ma come sempre Dio nella sua grazia non abbandona le sue promesse, ma lascia una piccola parte della nazione ai discendenti di Davide affinché Dio possa stabilire il suo regno eterno attraverso loro (1Re 11:9-13, 34-39).

I due regni (1Re 11-2Re 25, la maggior parte dei profeti)

Dopo la morte di Salomone, 10 parti della nazione formano il regno d'Israele, e le altre due parti il regno di Giuda. I due regni non raggiungono mai la stessa altezza, né politicamente né spiritualmente; il peccato continua, e i profeti avvertono di giudizio e chiedono ravvedimento, ma non sono ascoltati. Quindi, prima Israele, poi Giuda, vengono distrutti e portati via in esilio (2 Re 17:7-20; 2Cr 36:15-21). Che cos'è successo alle promesse di Dio? Sono vuote? Ma i profeti hanno parlato anche della grazia di Dio, cioè che Egli avrebbe salvato di nuovo il suo popolo e avrebbe risolto una volta per sempre il problema del peccato (Ez 37; Gr 31; Is 40:65-66).

Il ritorno dall'esilio (Esdra, Neemia, il resto dei profeti)

Non si sente più d'Israele, ma dopo 40 anni di esilio a Babilonia Dio fa ritornare Giuda in Canaan (2Cr 36:22-23), dove ricostruiscono il tempio (Ed 6:14-16) e il popolo si dedica di nuovo a Dio (Ne 8, 9). Finalmente Dio sta per compiere le sue promesse? No, questo ovviamente è una copia imperfetta della perfezione promessa, e la ribellione contro Dio esiste ancora (Ml 1:6-10; 3:1-12; 4:1-6). Poi, per circa 450 anni Dio non parla mai al suo popolo, fino ad un giorno in cui una voce grida nel deserto per preparare la via del Signore, «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino», era G. Battista (Mt 3:1-3).

Gesù (Nuovo Testamento)

Ecco Gesù, l'uomo in cui le promesse di Dio sono adempiute (2Co 1:20). Il discendente di Abraamo, il Cristo l'unto, il figlio di Davide (Ga 3:16; Mt 16:16; Ro 1:5). Lui che ha sempre vissuto sotto l'autorità di Dio, che non si è mai ribellato (Eb 4:15), lui ha stabilito l'eterno regno di Dio, e c'invita di entrarci, con gente d'ogni nazione, come Dio ha promesso ad Abraamo (Ap 5:9). Dobbiamo solo credere nelle promesse compiute in Lui, che ci è contato come giustizia (Ro 4:23-25).

Naturalmente, oggi, noi non vediamo perfettamente questo regno, poiché viviamo in un periodo di sovrapposizione. Il regno è stabilito, ma non è ancora rivelato nella sua totalità. Ma quelli che credono in Gesù aspettano il suo ritorno quando le ultime vestigia del peccato e del male saranno distrutte: la morte, il pianto, Satana, disastri naturali, e così via (1Co 15:22-26; Ap 21:4; Ro 8:19-23). E finalmente «Dio abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio» (Ap 21:3), proprio come nel giardino d'Eden, il paradiso che adesso è in cielo (2Co 12:1-4).

Appendice 1

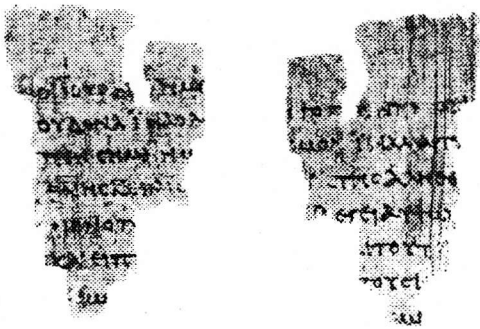
COM'È GIUNTA LA BIBBIA FINO A NOI

La Bibbia fu scritta nel corso di circa 1500 anni da una quarantina di uomini. Alcuni di loro ignorarono l'esistenza degli altri, essendo vissuti o in epoche o in luoghi diversi. Nonostante ciò, quando i 66 libri che compongono la Bibbia furono riuniti in un unico volume, essi si presentarono come un unico libro, scritto da una sola persona, tale è il collegamento esistente tra i libri stessi e così singolare l'intreccio del tutto! L'unica ragione di ciò sta nel fatto che **la Bibbia è parola di Dio!**

I 66 libri della Bibbia furono riuniti tutti in un solo volume nel II/III secolo d.C. cioè più di mille anni prima che fosse inventata la stampa a caratteri mobili. Infatti, in quei tempi, gli scritti venivano eseguiti su pelli di animali (pergamene) o su papiri. Non c'erano giornali e i pochi libri esistenti erano di carattere prevalentemente religioso o morale. È difficile, perciò, poter redigere una storia, sia pure frammentaria, riguardante la compilazione della Bibbia. Tuttavia è da tenere presente che le sue verità eterne non dipendono dalla conoscenza cui possiamo pervenire circa i suoi dati storici, poiché sappiamo con certezza che Dio stesso ne ha ispirato gli scrittori: «*Ogni Scrittura è ispirata da Dio*» (2Ti 3:16; cfr. 2Pt 1:21). Fondatte ragioni storiche fanno ritenere che il grande scriba Esdra, sacerdote giudeo -- al ritorno del popolo ebraico dall'esilio di Babilonia (circa nel 445 a.C.) -- abbia riunito in un solo volume 37 dei 39 libri dell'Antico Testamento, cioè tutti i libri attuali, tranne quello dello stesso Esdra e l'altro di Neemia che in seguito furono aggiunti al canone dei libri ispirati dal popolo ebraico che riconobbe in essi l'intervento divino. **(vedi: Diagramma)** Così l'Antico Testamento si può considerare completato verso il 400 a.C. Per questo fu possibile nel 277 a.C. procedere in Alessandria d'Egitto alla prima grande traduzione dell'Antico Testamento in lingua greca. Tale versione è comunemente chiamata «Septuaginta», cioè «Dei Settanta» spesso scritta in lettere romane «LXX», perché la leggenda vuole che sia stata eseguita da 70 uomini, chiusi in 70 diverse camerette, nello spazio di 70 giorni e in modo uniforme. Tale versione fu quasi certamente l'Antico Testamento usato ai tempi di Cristo e degli apostoli.

I 27 libri del Nuovo Testamento originariamente furono scritti in lingua greca da Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Pietro, Giacomo e Giuda. Essi comprendono circa 100 anni di storia: dalla nascita di Cristo fino agli ultimi anni di vita dell'apostolo Giovanni, morto intorno al 100 d.C.. Subito dopo, questi libri furono raccolti in un solo volume e quindi aggiunti (nel II/III secolo d.C.) all'Antico Testamento col nome di «Nuovo Testamento». Fu così che la Bibbia divenne un volume composto di 66 libri. Da allora i libri della Bibbia hanno avuto i titoli che conosciamo e l'ordine che tuttora conservano, e ad essa non è stato apportato alcun cambiamento, se si eccettua la divisione in capitoli e in versetti, fatta allo scopo di facilitarne lo studio e la lettura.

Purtroppo tutti gli originali dei 66 libri della Bibbia sono andati perduti molto tempo addietro e di essi non si ha alcuna traccia, e, probabilmente, Dio ha permesso ciò per evitare che gli uomini cadessero nella bibliolatria. Però, ne esistono sparse in tutto il mondo, numerose copie eseguite da scribi e da copisti. Le più importanti sono:



a fianco: quello che fino al 1994, era considerato il più antico manoscritto del Nuovo Testamento, il P⁵², un frammento di papiro datato attorno al 125 e contenente alcuni versetti del capitolo 18 del Vangelo di Giovanni.

Fonte: Kurt & Barbara Aland, *Il Testo del Nuovo Testamento*, ed. Marietti, Genova 1987, p. 93

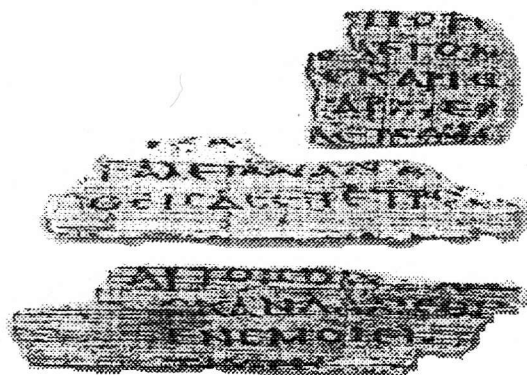
a. **Il Codice Vaticano**, uno degli scritti più antichi esistenti nel mondo, così chiamato perché conservato a Roma nella biblioteca Vaticana sin dal 1481. È scritto in greco, a caratteri «onciali»,* su 700 pergamene quadrate che misurano circa 30 centimetri di lato.

* **NOTA.** Gli antichi manoscritti sono di due tipi: «Onciali» e «Corsivi». Gli «Onciali» hanno preso il nome da un'espressione di Girolamo nella prefazione al libro di Giobbe: «Uncialibus literis», vale a dire: «Scritto con lettere alte un'oncia», cioè 25 millimetri. Nel codice onciale tutto il testo è scritto in lettere maiuscole, senza divisione di capitoli, di versetti, di paragrafi; senza spazi tra parola e parola, senz'accenti, senz'apostrofi, senza alcun segno d'interpunzione. La ragione di questa «scrittura continua» è da ricercarsi nel fatto che in tal modo lo scritto occupava poco spazio; considerazione questa che a quei tempi era basilare tenuto conto della carenza di materiale su cui scrivere. I «Corsivi» erano così chiamati perché scritti nella forma di carattere più comunemente usata.

b. **Il Codice Sinaitico**, scritto anch'esso in greco, ma su 100 pelli di antilope. Anche questo manoscritto lo si fa risalire verso il 350 d.C. Nel 1859 questo codice fu ritrovato dallo studioso tedesco Tischendorf in un antico monastero presso il Monte Sinai, da cui il manoscritto prese il nome. Fino al 1935 appartenne alla Chiesa Ortodossa che lo conservò in una biblioteca di Leningrado. Fu poi acquistato per 500.000 dollari dall'Inghilterra che lo conserva presso il British Museum di Londra.

c. **Il Codice Alessandrino**, scritto in greco, a caratteri onciali. Lo si fa risalire verso il 5° secolo d.C. Nel 1628 fu presentato al re Carlo I° d'Inghilterra da un patriarca turco. Da allora anch'esso si trova presso il British Museum di Londra.

Si pensa che questi manoscritti siano stati copiati direttamente dagli originali o dalla prima copia di essi. Dei fac-simili si trovano ora presso le principali biblioteche del mondo e sono di grande aiuto per le versioni della Bibbia.



a fianco: il frammento di papiro P⁶⁴ che cita parte del capitolo 26 del Vangelo di Matteo, che secondo il prof. Carsten Peter Thiede, esperto in papirologia di Paderborn, in Germania, sarebbe un frammento di codice cristiano che risalirebbe, addirittura, a un periodo precedente al 70 d.C., vale a dire meno di 40 anni dopo la crocifissione di Gesù.

Fonte: AA.VV., *Diffondere la Bibbia*, semestrale d'informazione della Società Biblica di Ginevra

Riunita, come abbiamo detto, in un unico volume nel II/III secolo, la Bibbia fu per molti anni copiata a mano perché non esisteva la stampa. Circa le prime versioni ne sappiamo poco, ma risulta che fu molto ricercata fin dai primi secoli e fu tradotta interamente, o in parte, nelle lingue più conosciute di allora, come il greco, l'arabo, l'egiziano, il copto, il siriano, il latino. Nel 2° secolo, infatti, s'ebbero tre importanti versioni in greco: la versione di Aquila, la versione di Teodoziona e poco più tardi quella di Simmaco. Anche la versione siriana, detta «Peshitta», e quella latina, detta «Vetus Italica», risalgono al 2° secolo. La più importante versione latina è la **Vulgata**, tradotta da Girolamo durante il ventennio che trascorse a Betlemme conducendo vita eremitica. Essa si compone, per molti libri, della diretta traduzione dall'ebraico eseguita dallo stesso Girolamo, e per gli altri libri della revisione della «Vetus Italica». Terminata nell'anno 405, per almeno 10 secoli divenne la Bibbia più conosciuta. Per questo motivo le fu dato il nome di Vulgata, cioè «diffusa», «accettata». Da allora è stata, ed è, la Bibbia ufficiale della Chiesa Cattolica Romana, sebbene non si possa qualificarla ottima come traduzione e come fedeltà di pensiero, specialmente nella parte derivata dalla revisione della «Vetus Italica». La Vulgata venne tradotta in lingua italiana dal Martini (1766-1781). Degno di nota è il fatto che in questa versione del Martini -- in ossequio alle decisioni del Concilio di Trento -- per la prima volta vennero aggiunti e incorporati alla Bibbia anche i libri «Apocrifi». Così nella Bibbia in uso presso i Cattolici, si trovano:

- ⇒ tra i LIBRI STORICI, anche quello di Tobia, di Giuditta, il 1° e 2° libro dei Maccabei, e aggiunte al libro di Ester (da 10:4 a 16:24);
- ⇒ tra i LIBRI POETICI, anche quello della Sapienza e il libro dell'Ecclesiastico;
- ⇒ tra i LIBRI PROFETICI, anche il libro di Baruch e aggiunte al libro di Daniele (il cantico dei tre fanciulli nella fornace ardente) al capitolo 3:24-90 della Vulgata e la storia di Susanna, da 13:1 fino a 14:42 della Vulgata.

E tutto ciò accadde perché il Concilio di Trento, con il decreto "De canonicis Scripturis" (Sessione 4^a - 8 aprile 1546), volle troncane d'autorità la discussione sulla canonicità di tali libri, discussione che aveva per secoli animato il campo cristiano, ordinandone l'inclusione tra i libri canonici senza distinzione alcuna da questi, contravvenendo il pensiero dello stesso Girolamo! Il Ricciotti, nella prefazione alla sua revisione della traduzione della Bibbia sulla quale è posto "l'imprimatur" della Chiesa Romana, ammette che questi 7 libri "apocrifi" con le aggiunte ai libri di Ester e Daniele non sono mai stati inseriti nel canone delle Scritture Ebraiche!

Diffusasi la lingua inglese nel mondo, per l'espandersi dell'influenza anglosassone, molti studiosi intrapresero la traduzione della Bibbia in tale lingua. Chi ebbe il merito e il privilegio di condurla a termine per primo, dopo ben 22 anni di lavoro, fu John Wycliffe, nel 1382. Il Wycliffe che, nonostante la violenta opposizione della Chiesa Romana aveva dato al mondo la prima versione inglese della Bibbia, fu da quella scomunicato! Lo stesso Martin Lutero, negli anni dell'infuocata Riforma protestante, si dedicò alla traduzione della Bibbia in lingua tedesca (1521-1534) offrendo così alla gente germanica non soltanto il vero libro della religione Cristiana, ma anche il libro classico della loro lingua. Ma la prima versione biblica veramente "protestante" fu la Versione di Ginevra, completata nel 1560. I suoi traduttori iniziarono il lavoro in Inghilterra durante il regno della sanguinaria Maria Tudor. Perseguitati dovettero fuggire a Ginevra ove portarono a termine la loro sofferta opera. Questa fu la prima Bibbia in inglese divisa in versetti come la Bibbia attuale, benché tale divisione fosse stata già fatta nove anni prima da Robert Estienne (Stephanus) nel suo Nuovo Testamento greco-latino.* La Bibbia era già stata divisa in capitoli, verso il 1250, dal cardinale Hugo. La divisione della Bibbia in capitoli e versetti è un'opera puramente umana, fatta allo scopo di facilitare lo studio, e quindi, non essendo divinamente ispirata come lo è il testo, reca con sé i pregi e i difetti di tutte le cose umane.

*NOTA. Per quanto concerne l'Antico Testamento, la divisione in versetti era già stata adottata dai masoreti.

Dopo l'anno 1560 la Bibbia ebbe una grande diffusione e fu molto difficile al Cattolicesimo Romano opporsi a questa corrente, nonostante la tenace opera intimidatoria di vescovi e cardinali, e la pervicace opposizione della cosiddetta Sacra Inquisizione.

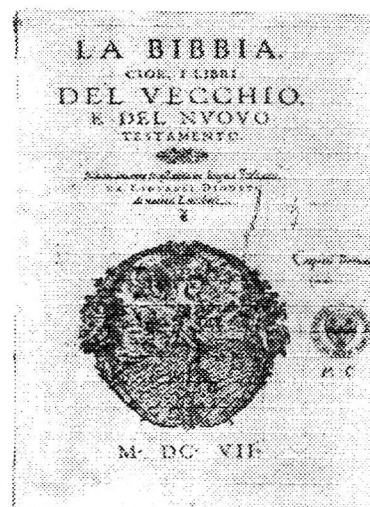
Le traduzioni in tutte le lingue aumentarono e divennero innumerevoli. Tra esse meritano una particolare menzione la versione inglese detta «Bibbia del Re Giacomo» o più ufficialmente «Authorized Version» (Versione Autorizzata), eseguita per ordine del re Giacomo I nel 1611; la Riveduta inglese (1885), la Versione Americana Completata (1901). In Italia, già dal Medioevo esistevano versioni parziali della Bibbia in «volgare», la più famosa è quella degli Atti degli Apostoli attribuita al domenicano Domenico Cavalca. Dopo l'invenzione della stampa, nel 1471 fu pubblicata a Venezia, dall'editore Giunti, la «Bibbia dignamente vulgarizzata per il clarissimo religioso don Nicolao Malermi», che comunque si basava su una versione latina del Pagnini. Seguirono quindi altre versioni, tra cui quella del Bruccioli pubblicata sempre a Venezia nel 1530-32, che ebbe un notevole successo, ma fu messa all'indice perché il suo autore fu sospettato di eresia e sottoposto a un processo. Ben fatta è la versione del Nuovo Testamento ad opera di Massimo Teofilo, pubblicata nel 1551 a Lione, in Francia, dove si erano rifugiati vari italiani sospettati in patria di avere aderito alla Riforma Protestante, particolarmente interessante perché è di chiara ispirazione evangelica l'introduzione che si trova in qualche edizione successiva. Poi abbiamo la Versione Digolotta (italiano-francese) di Jouan Luigi Paschale (1555) quella dei Rustici (1562), quella di Giovanni Diodati (1607) stabilitoti a Ginevra ma di origine lucchese, e quella del Martini (1769) arcivescovo di Firenze.

La versione del Diodati è certamente migliore di tutte le altre per fedeltà di traduzione e bontà di lingua. Ancora oggi è riconosciuta da molti come esempio di bello stile letterario anche se, com'è ovvio, il linguaggio appare antiquato rispetto al nostro tempo. In questo nostro secolo il Giovanni Luzzi è stato il capo revisore di una commissione che ha revisionato la versione del Diodati in quanto ciò era richiesto dall'evoluzione della lingua italiana (1924). Lo stesso Luzzi, oltre a questa revisione, ci ha dato la sua propria versione della Bibbia in 12 volumi (1931) e questo suo lavoro è stato di sprone a nuove revisioni da parte della Chiesa Romana: quella del Sales, del Tintori, di Fulvio Nardoni, del Ricciotti e quella del Pontificio Istituto Biblico. Una delle ultime versioni è la Bibbia «Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente» pubblicata nel 1985 con il concorso di studiosi cattolici e protestanti. Tuttavia, questa non è una traduzione valida perché utilizza il nuovo metodo delle «equivalenze dinamiche» che, sebbene alcuni principi teorici possono essere considerati validi, la sistematica applicazione di essi è sconsigliabile, in quanto lascia eccessivo spazio all'interpretazione soggettiva del traduttore. Una buona traduzione fedele al testo originale, invece, non deve mutare il pensiero della Parola di Dio, e dovrebbe essere il più possibile letterale e seguire il cosiddetto metodo delle «Corrispondenze formali». In questo senso una buona traduzione è la recente «Nuova Riveduta» (1994) che, rimanendo collocata nella tradizione del testo tradotto da Giovanni Diodati e riveduto da G. Luzzi (capo revisore), è stata pubblicata dopo un lavoro ventennale, e adopera un linguaggio più corrente offrendo una maggiore chiarezza del testo grazie a manoscritti più antichi e prestigiosi che non erano disponibili prima.

NOTA. Tuttavia, a mio avviso, sarebbero maturi i tempi per auspicarsi una versione della Bibbia in lingua italiana completamente nuova che tenga conto degli sviluppi avvenuti in questi ultimi tempi nel campo delle scienze bibliche grazie anche alle recenti scoperte archeologiche.

Come abbiamo visto, la Bibbia è giunta fino a noi, tradotta in molte lingue, per l'opera tenace di uomini pronti a qualsiasi sacrificio e che spesso hanno dovuto lottare contro opposizioni di ogni genere. Ora, la Bibbia è stampata da società bibliche, da case editrici e da varie organizzazioni religiose. È certamente IL LIBRO più popolare, più letto, più tradotto, più conosciuto e più amato nel mondo! È insomma IL LIBRO di tutti i tempi, IL LIBRO DEI LIBRI!

Prima di concludere questa appendice sul tragitto storico della Bibbia, non possiamo sottacere l'opera silenziosa e spontanea dei primi scrittori cristiani. Anche se non tutte le loro opere ci sono pervenute, i riferimenti e le citazioni della Bibbia contenuti nei loro scritti costituiscono un validissimo contributo a una fedele ricostruzione del Testo Sacro, particolarmente del Nuovo Testamento. Questi antichi scrittori cristiani, frequentemente chiamati a difendere la dottrina cristiana contro i pagani e gli eretici, avevano preso l'abitudine di citare le Scritture forse più di quanto si faccia oggi. Tali citazioni spesso erano frammentarie e approssimative; tuttavia furono di gran valore per la determinazione del Testo Biblico. Alcuni scritti risalgono all'epoca immediatamente posteriore agli scritti neotestamentari. Il più antico fra questi è senz'altro l'epistola di Barnaba, trovata dal Tischendorf nel monastero sinaitico, probabilmente scritta dal collaboratore di Paolo durante uno dei suoi viaggi missionari. Da notare anche l'epistola di Clemente, uno dei primi vescovi di Roma, che gli antichi scrittori indicano essere il Clemente menzionato dall'apostolo Paolo in Filippesi 4:3.



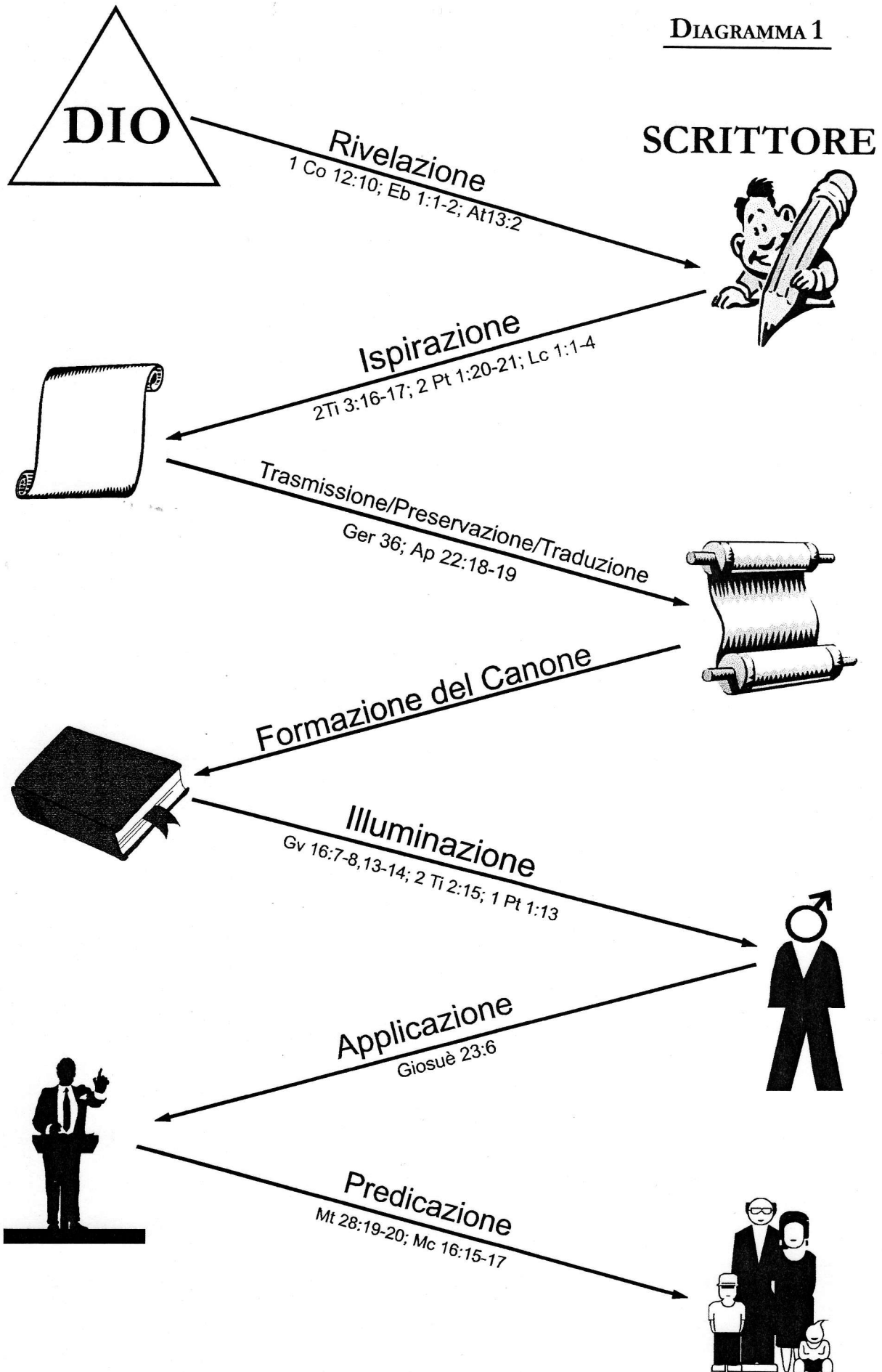
sopra: la prima copia della Bibbia del Diodati risalente al 1607. Una copia anastatica è presente anche nella biblioteca della nostra chiesa.

Fonte: M. Unger & G.N. Larson, *Commentario Biblico Illustrato*, ed. ADI-Media, Roma 1995, p. 687

Ireneo, vescovo di Lione, a proposito dell'epistola di Clemente affermò: "È stata scritta da Clemente che conobbe e conversò con gli apostoli e che della loro predicazione conservava ancora l'eco e degli scritti la visione". **Erma**, da alcuni ritenuto l'Erma citato in Romani 16:14, riferì numerose frasi o espressioni di Cristo. **Ignazio**, vescovo d'Antiochia 40 anni dopo l'ascensione di Cristo, citò alcuni passaggi che aiutarono molto la compilazione del testo originale. **Policarpo**, che aveva conosciuto di persona l'apostolo Giovanni, citò quasi tutte le epistole dell'apostolo Paolo. Moltissime citazioni della Parola di Dio sono contenute anche negli scritti di **Giustino** (2° secolo), di **Origene**, di **Clemente d'Alessandria** (3° secolo), di **Basilio**, di **Agostino** e di **Girolamo** (4° secolo).

La parte storica della Bibbia si è oggi arricchita di elementi tali da permettere un maggior incentivo allo studio della Parola di Dio. Testimonianze sempre crescenti vengono prodotte da studi e scoperte che via via consentono di mettere in maggior luce il cammino che la Scrittura ha percorso nei secoli, dagli scritti originali alle copie, versioni e traduzioni. La nostra gratitudine va a tutti coloro che hanno dedicato se stessi alla ricerca di manoscritti, talvolta sepolti sotto montagne di polvere e di rovine. Ma è da ringraziare soprattutto il Signore che ha voluto preservare, attraverso secoli di avversioni e di negligenze, la Sua rivelazione per la nostra salvezza.

DIAGRAMMA 1



Appendice 2

PRONTO SOCCORSO BIBLICO

Dove guardare nella Bibbia

Se tu

- a. ce l'hai con qualcuno (Luca 6; Efesini 4);
- b. hai avuto una perdita severa (Colossesi 1; 1 Pietro 1);
- c. sei stato disubbidiente (Isaia 6; Marco 12:1-11; Luca 5);
- d. hai bisogno di perdono (1 Giovanni 1:9; Luca 15; Filemone);
- e. sei malato e nel dolore (Salmi 6, 39, 41, 67; Isaia 26);
- f. sei sfidato da forze che ti si oppongono (Efesini 6; Filippesi 4);
- g. stai affrontando una crisi (Giobbe 28:12-28; Proverbi 8; Isaia 55);
- h. sei geloso (Salmo 49; Giacomo 3);
- i. sei impaziente (Salmi 40; 90; Ebrei 12);
- j. sei in lutto (1 Corinzi 15; 1 Tessalonesi 4:13-5:28; Apocalisse 21, 22);
- k. sei annoiato (2 Re 5:1-14; Giobbe 38; Salmi 103, 104; Efesini 3).

Quando

- a. desideri pace interiore (Giovanni 14; Romani 8);
- b. tutto va bene (Salmi 33:12-22; 100; 1 Timoteo 6; Giacomo 2:1-17);
- c. sei soddisfatto con te stesso (Proverbi 11; Luca 16);
- d. cerchi il migliore investimento (Matteo 7);
- e. cominci un nuovo lavoro (Salmo 1; Proverbi 16; Filippesi 3:7-21);
- f. hai una posizione di responsabilità (Giosuè 1:19; Proverbi 2; 2 Corinzi 8:1-15);
- g. ti traslochi (Salmo 127; Proverbi 17; Efesini 5; Colossesi 3; 1 Pietro 3:1-17; 1 Giovanni 4);
- h. vuoi divertirti (Matteo 15:1-20; 2 Corinzi 3; Galati 5);
- i. vuoi vivere bene con i tuoi connazionali (Romani 12);
- j. sei ansioso per i tuoi cari (Salmo 121; Luca 17:1-19);
- k. gli affari stanno andando male (Salmi 37, 92; Ecclesiaste 5);
- l. sei scoraggiato (Salmi 23, 42, 43);
- m. tutto va di male in peggio (2 Timoteo 3; Ebrei 13);
- n. amici ti deludono (Matteo 5; 1 Corinzi 13);
- o. ti sei addolorato (Salmo 46; Matteo 28);
- p. sei tentato di fare del male (Salmi 15, 19, 139; Matteo 4; Giacomo 1);
- q. sei depresso (Salmi 34, 71; Isaia 40);
- r. sei troppo occupato (Ecclesiaste 3:1-15);
- s. non riesci a addormentarti (Salmi 4, 56, 130);
- t. hai litigato (Matteo 18; Efesini 4; Giacomo 4);
- u. sei stanco (Salmo 95:1-7; Matteo 11:28-30);
- v. preoccupazioni ti opprimono (Salmo 46; Matteo 6).

Quando tu

- a. senti che la tua fede è debole (Salmi 126, 146; Ebrei 11);
- b. pensi che Dio sembri lontano (Salmi 25, 125, 138; Luca 10);
- c. stai per lasciare casa (Salmo 119; Proverbi 3, 4);

- d. fai la contabilità di casa (Luca 19);
- e. sei negligente o indifferente (Matteo 25; Apocalisse 3);
- f. ti senti solo o sei timoroso (Salmi 27, 91; Luca 8; 1Pietro 4);
- g. hai paura della morte (Giovanni 11, 17, 20; 2 Corinzi 5; 1 Giovanni 3; Apocalisse 14);
- h. hai peccato (Salmo 51; Isaia 53; Giovanni 3; 1 Giovanni 1);
- i. vuoi sapere come pregare (1 Re 8:12-61; Luca 11, 18);
- j. desideri un'atmosfera di adorazione (Salmi 24, 84, 116; Isaia 1:10-20; Giovanni 4:1-45);
- k. sei preoccupato con Dio per la vita nazionale (Deuteronomio 8; Salmi 85, 118, 124; Isaia 41:8-20; Michea 4, 6:6-16).

Per trovare

- a. i 10 comandamenti (Esodo 20);
- b. il salmo del pastore (Salmo 23);
- c. la nascita di Gesù (Matteo 1-2; Luca 2);
- d. il Padre nostro (Matteo 6:5-15; Luca 11:1-13);
- e. il Sermone sul monte (Matteo 5-7);
- f. la parabola del buon samaritano (Luca 10);
- g. la parabola del figlio prodigo (Luca 15);
- h. la parabola del seminatore (Marco 4; Luca 8);
- i. l'ultimo giudizio (Matteo 25);
- j. la crocifissione, la morte e la risurrezione di Gesù (Matteo 26-28).

Storie nell'Antico Testamento

- a. Noè e il diluvio (Genesi 6:1-9:17);
- b. Giuseppe (Genesi 37-50);
- c. Mosè in Egitto (Esodo 1-14);
- d. Mosè nel deserto (Esodo 15:22-20:26; 31:18-34:35; Numeri 20-21:25);
- e. Rut (Rut 1-4);
- f. Samuele (1 Samuele 1-3, 7-10, 12, 15-16);
- g. Davide, il re pastore (1 Samuele 16-27, 29-30:25; 2 Samuele 9, 11-12, 15:1-18; 18; 1 Re 1:1-31, 2:1-11);
- h. Re Salomone (1 Re 2:12-11:43);
- i. Elia, il grande profeta (1 Re 17-19, 21; 2 Re 1);
- j. Il trionfo di Ieu su Izebel (2 Re 9);
- k. Neemia, il costruttore eroico (Neemia 1-2, 4);
- l. Il banchetto di Baldassar e la scrittura sul muro (Daniele 5);
- m. Daniele nella fossa dei leoni (Daniele 6).

Storie nel Nuovo Testamento

- a. Stefano, il primo martire (Atti 6:5-15; 7:54-60);
- b. Filippo e l'etiope (Atti 8:26-39);
- c. Saul di Tarso (Atti 9:1-32);
- d. Pietro e Cornelio (Atti 10);
- e. Pietro in prigione (Atti 12:1-19);
- f. Paolo in prigione (Atti 16:16-40);
- g. Tumulto ad Efeso (Atti 19:23-41);
- h. Il viaggio di Paolo a Roma (Atti 27-28).